



CENTRO MONTESSORI PADOVA SCUOLA PRIMARIA

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2022-2025

In armonia con i principi della Costituzione, delle Indicazioni Ministeriali
e a partire da una riflessione sul Progetto Educativo dell'Opera Nazionale Montessori

“Se si abolisse non solo il nome , ma anche il concetto comune di metodo per sostituirci un'altra indicazione, se parlassimo di un 'aiuto' affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un mezzo per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sulla educazione, allora tutto si farebbe chiaro. E' la personalità umana e non un metodo di educazione che bisogna considerare: è la difesa del bambino, il riconoscimento scientifico della sua natura, la proclamazione dei suoi diritti che deve sostituire gli spezzettati modi di concepire l'educazione”.

M. Montessori, *Formazione dell'uomo*, Milano Garzanti, 1949.

INDICE

PREMESSA

1. AREA ORGANIZZATIVA

| | | |
|--------|---|--------|
| 1.1 | STORIA E MISSION DELL'ENTE SPES..... | pag.6 |
| 1.2 | STORIA DELLA SCUOLA PRIMARIA MARIA MONTESSORI..... | pag.8 |
| 1.3 | ORGANIGRAMMA DELL'ENTE SPES..... | pag.10 |
| 1.4 | STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA PRIMARIA..... | pag.12 |
| 1.4.1. | PERSONALE DELLA SCUOLA | |
| 1.4.2. | FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE | |
| 1.4.3. | MENSA | |
| 1.4.4. | MODALITA' DI AMMISSIONI, ISCRIZIONI, REGOLAMENTO DELLA SCUOLA | |
| 1.4.5. | CALENDARIO SCOLASTICO | |
| 1.5 | ORGANI COLLEGIALI E FORME DI RAPPRESENTANZA..... | pag.15 |

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

| | | |
|-------|--|--------|
| 2.1 | FINALITA' DELLA SCUOLA PRIMARIA..... | pag.16 |
| 2.2 | PRINCIPI PEDAGOGICI E SCELTE EDUCATIVE..... | pag.18 |
| 2.2.1 | Il progetto educativo montessoriano: una scuola a misura di bambino | |
| 2.2.2 | I bisogni e i diritti delle bambine e dei bambini | |
| 2.2.3 | Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri Bisogni Educativi Speciali, educazione interculturale | |
| 2.2.4 | Imparare e crescere insieme con gli adulti e i coetanei | |
| 2.3 | LA PRATICA EDUCATIVA..... | pag.29 |
| 2.3.1 | Progettazione educativo-didattica | |
| 2.3.2 | Collegialità e "sistema di riferimento" | |
| 2.3.3 | Scansione della giornata | |
| 2.3.4 | Continuità verticale | |
| 2.3.5 | Continuità orizzontale | |
| 2.3.6 | Partenariato scuola/famiglia | |

2.4.2 Il CURRICOLO.....pag.35

Sviluppo del linguaggio (psicogrammatica)

Sviluppo della mente matematica e algebra.(psicoaritmetica e psicogeometria)

Educazione cosmica

Cittadinanza e Costituzione

Tecnologie informatiche/multimedialità – DAD - DID

Lingua inglese

Arte e Immagine

Educazione fisica

Musica

Religione cattolica e attività alternative

2.4.3 ATTIVITA' INTEGRATIVE AL CURRICOLO.....pag.45

Il progetto “giornalino”

Il progetto “diritti delle bambine e dei bambini”

Il progetto “cavolo... che mela”- Sportello nutrizionale ULSS16/S.P.E.S

Viaggi di istruzione e uscite didattiche

Centri estivi e settimane verdi

2.5 VALUTAZIONE

2.5.1 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE.....pag.47

2.5.2 RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE DEL SERVIZIO.....pag.48

2.5.3 AUTOVALUTAZIONE – QUAFES pag. 49

2.5.4 QUESTIONARIO FAMIGLIE pag. 49

Allegato:

Bibliografia

Premessa

Il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è *“il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”* (L. 107/2015).

La L. 107/2015 precisa inoltre che: *“Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. (...) Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale”*.

Il PTOF è steso in base alle prescrizioni ministeriali, alle risorse disponibili, ai bisogni degli alunni e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.

Il documento è suddiviso in due parti: area organizzativa, area pedagogico-didattica e – in linea con quanto previsto dalla legge 107-2015 - assegna un posto di primo piano allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, competenze che vengono considerate trasversali ai vari ambiti e discipline e possono essere utilizzate con successo per il recupero, lo sviluppo e il potenziamento di competenze interdisciplinari e metacognitive. Per cui la scuola intende inserire all'interno del Ptof e fare propri gli obiettivi previsti dalla Legge 107 e dal successivo *“Piano nazionale scuola digitale”* e rendersi così in grado di garantire la didattica anche qualora l'emergenza sanitaria richieda lo svolgimento a distanza.

SPES si impegna a garantire la qualità del presente PTOF, a mantenerla e a verificarla nel triennio.

Il personale, mediante incontri periodici, lavora al monitoraggio costante della qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni ed il miglioramento dell'efficacia del funzionamento globale della struttura educativa.

In questo senso il PTOF costituisce un *“Patto educativo”* che l'Ente sottoscrive con le famiglie i bambini e la comunità territoriale.

1. AREA ORGANIZZATIVA

1.1 STORIA E MISSION DELL'ENTE SPES

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali), con sede a Padova, nasce il 1° gennaio 2006 dalla fusione di O.P.A.I. (Opera Padovana Assistenza Istruzione) e S.E.E.F. (Servizi Età Evolutiva e Famiglia), con decreto autorizzativo della Regione Veneto n. 231 del 29/12/2005. Le due I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), dopo aver avviato un percorso di collaborazione, hanno infatti unito le proprie risorse in un'ottica di razionalizzazione dei servizi e di economia di scala, considerando anche la complementarità degli scopi statutari rivolti a uno stesso ambito di intervento e cura (la famiglia).

S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali), è pertanto un'istituzione che si occupa di accoglienza e di educazione per i bambini (0-18 anni) e per le famiglie. L'Ente promuove il "ben-essere" di bambini e adolescenti e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli, riconoscendo le peculiarità, i bisogni e le potenzialità di ogni persona, bambini e adulti, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca. Opera nell'ambito dei servizi educativi prevalentemente nel territorio della provincia di Padova, costituendo un punto di riferimento anche a livello extraregionale per quanto riguarda i servizi di accoglienza dedicati ai bambini e alle mamme in situazioni di disagio.

L'Ente gestisce:

- a) servizi di accoglienza residenziale per nuclei mamma/bambini e per adolescenti;
- b) servizi educativi per la prima e seconda infanzia con asili nido, scuole e centri d'infanzia e una scuola primaria a Metodo Montessori;
- c) servizi di formazione e iniziative di promozione della cultura dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia;
- d) servizi di sostegno educativo alle famiglie: sono servizi che hanno l'obiettivo di sostenere i genitori nel loro compito educativo attraverso una serie di iniziative a loro dedicate (tra cui: Conversazioni educative tra famiglie, Sportello di consulenza psicopedagogica), in stretta connessione con il progetto educativo delle strutture.

Le attività dell'Ente sono ispirate ad alcuni valori fondamentali:

- *accoglienza*, ovvero riconoscimento della persona, piccola e grande, attraverso l'adozione di atteggiamenti ed azioni volti al benessere fin dalla fase dell'ambientamento e identificazione di percorsi individualizzati volti a valorizzare le potenzialità, le diversità e le risorse di ciascuno;
- *solidarietà*, ovvero la consapevolezza che il benessere individuale e collettivo può essere raggiunto dalla condivisione delle risorse;
- *globalità della persona*, ovvero attenzione e sviluppo di tutte le dimensioni della persona (cognitiva, affettivo-relazionale, fisica);
- *appartenenza*, ovvero coerenza delle azioni formative ed educative con dei principi pedagogici condivisi in tutti i servizi che vengono messi a disposizione;
- *personalizzazione*, ovvero riconoscimento e promozione delle abilità, dei talenti e dei bisogni di ciascuno.

Il progetto educativo della scuola primaria così come quello delle singole scuole appartenenti all'Ente, risponde alle caratteristiche specifiche dei contesti locali, dal momento che le scuole sono collocate in un ampio territorio geografico. La rilevazione e l'analisi dei bisogni vengono effettuate attraverso diverse strategie conoscitive con obiettivi triennali :

- lettura di dati quantitativi di tipo anagrafico relativi alla popolazione dei diversi territori;
- compilazione da parte dei genitori del "Questionario di analisi della soddisfazione delle famiglie" al termine di ogni anno scolastico;
- partecipazione a Tavoli di coordinamento istituzionali;
- contatti e confronti sistematici tra Direzione S.P.E.S. e rappresentanti delle Amministrazioni locali;
- adesione a progetti in partenariato con altri soggetti istituzionali (es. Università, ULSS, associazioni del privato sociale e volontariato ecc.).

1.2 STORIA DELLA SCUOLA PRIMARIA CENTRO MONTESSORI PADOVA

Nel 1953 sorse a Padova, per iniziativa della signora Lina Zuccari e della signorina Giuliana Sorge, allieva della dottoressa Maria Montessori, la Sezione provinciale dell'Opera Nazionale Montessori.

Erano funzionanti all'epoca nella scuola materna "G. e C. Moschini", allora appartenente all'O.P.A.I. (Opera Pia Asili Infantili), tre sezioni; queste furono dotate di materiale Montessori e vi fu applicato il Metodo con insegnanti muniti di diploma di specializzazione.

L'interesse con cui fu accolta dalla cittadinanza di Padova la trasformazione dell'allora scuola materna fu subito dimostrato dal rilevantissimo incremento dell'affluenza dei bambini rispetto a quella degli anni precedenti.

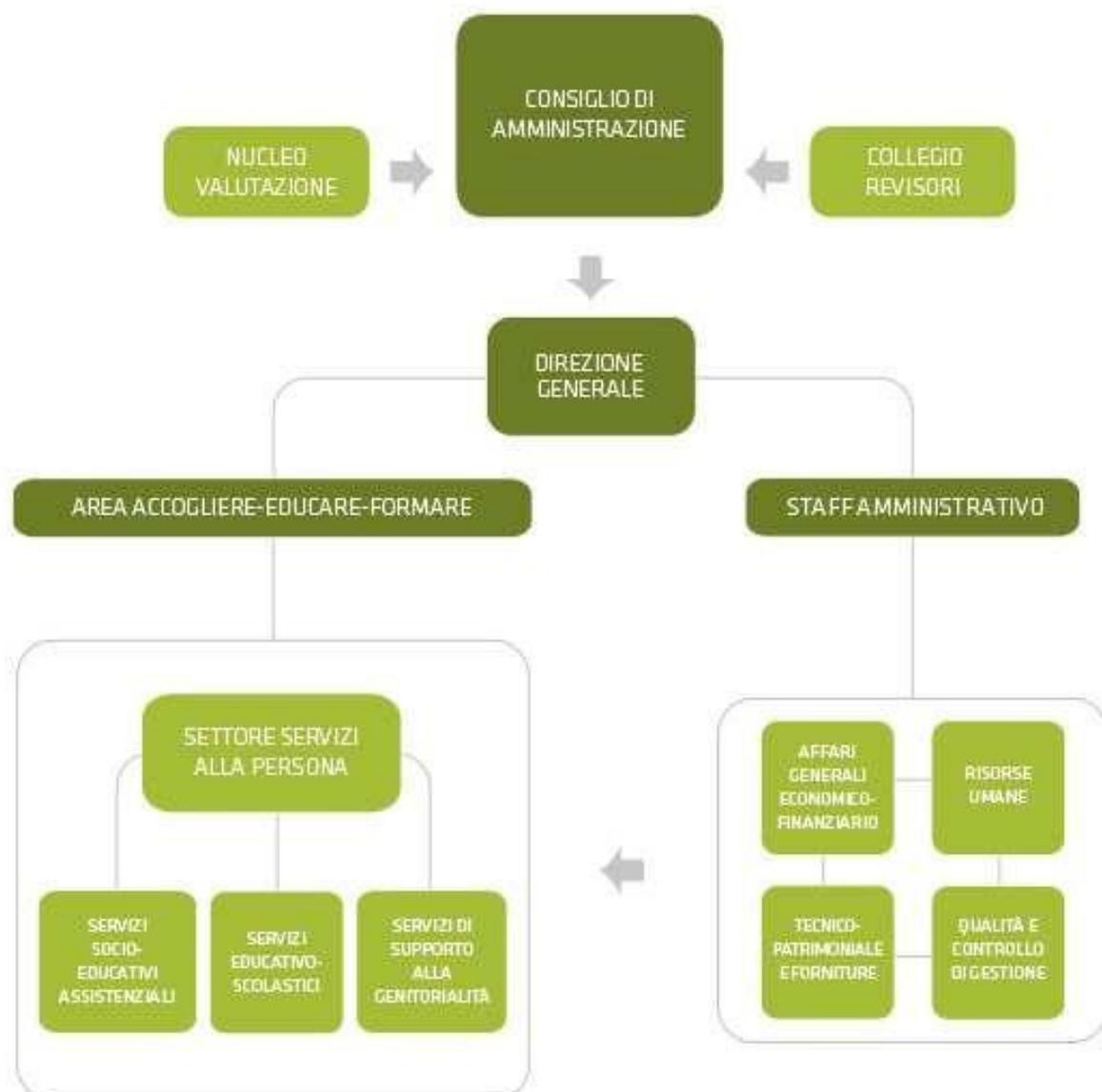
Nel 1954 venne adibita un'aula per la prima elementare. A dirigerla fu chiamata la signorina Tina Cappellato. Per i primi tre anni la scuola elementare ebbe a disposizione solo tre aule, ma le richieste di nuove ammissioni si facevano sempre più numerose e pressanti, tanto che nel 1961 si pose mano, in accordo con l'O.P.A.I., ad un'importante opera di ampliamento e di sistemazione dei locali della scuola "G. e C. Moschini" con il sopralzo del fabbricato preesistente. In tal modo si ebbero a disposizione due nuove aule e relativi servizi, per cui fu possibile raddoppiare il numero degli alunni frequentanti. Questa iniziativa comportò un onere finanziario molto rilevante, che fu fronteggiato soprattutto per la magnificenza della Presidente della Sezione Montessori di Padova, signora Lina Zuccari, la quale dotò inoltre le varie aule dell'arredamento di tutto il materiale. Al termine dell'intero ciclo scolastico la signora Zuccari volle festeggiare in modo solenne i primi diplomati della scuola invitando le autorità scolastiche, fra cui il Provveditore agli Studi di Padova.

La Scuola primaria "G. e C. Moschini", nata nel 1954, diventò una scuola parificata già nel 1956 per poi essere riconosciuta nel 2001 dal M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) come scuola paritaria. Tale titolo è motivo di orgoglio per tutto lo staff direttivo e organizzativo della scuola che ha visto in questo modo, legalmente riconosciuto l'impegno profuso negli anni passati a favore degli allievi. La scuola è stata inizialmente gestita dalla sezione dell'Opera Nazionale Montessori (di seguito denominata O.N.M.) di Padova, in seguito direttamente dall'ONM e dall'a.s. 2005-2006 è gestita dall'Ente S.P.E.S. inserita nella rete di suoi servizi.

La scuola primaria con i propri spazi (aule, mensa, giardino riservato) faceva parte, assieme al Nido montessoriano e alla Casa dei Bambini, di un unico complesso al quale si accedeva da via Cesare Battisti 229 e da via Agnus Dei,16 -Padova.

Dall'anno scolastico 2015/2016 la scuola primaria si è trasferita presso il Centro Montessori SPES di via Ognissanti, 72 che comprende: asilo nido, Casa dei Bambini e scuola Primaria. Il complesso scolastico ha assunto il nome di "Centro Montessori Padova".

1.3 ORGANIGRAMMA DELL'ENTE SPES



Anche la scuola primaria si inserisce nella rete dei servizi educativi S.P.E.S., condividendo aspetti pedagogici ed organizzativi coerenti con i principi e le scelte dell'Ente e con quanto richiesto dalla normativa vigente.

Tale rete è garantita da:

- Direzione S.P.E.S.
- Responsabile dei servizi educativo-scolastici (Ufficio Coordinamento)
- Staff psicopedagogico

attraverso la comunicazione costante con il gruppo di coordinamento e il monitoraggio dei singoli servizi con appositi strumenti atti a rilevare la qualità erogata.

L'Ente mette a disposizione per le scuole uno staff di consulenza psicopedagogica, con l'intervento di professionisti esperti di tematiche relative all'età evolutiva e ai processi educativo-didattici, per interventi di supporto e formazione con gli insegnanti e le famiglie.

1.4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SCUOLA PRIMARIA

1.4.1. Personale della scuola

La scuola è un contesto nel quale tutte le figure adulte che vi operano svolgono una funzione educativa accomunata dalla stessa finalità e che deve farsi garante della formazione integrale e integratrice del bambino, anche se i ruoli professionali e le relative funzioni si diversificano all'interno del gruppo di lavoro.

Il personale docente e non docente che opera nella scuola è organizzato e diretto, nell'attività educativo-didattica e nella gestione quotidiana, da una figura di coordinamento annualmente incaricata dal Direttore Generale S.P.E.S.

Il personale docente è composto da insegnanti in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento nella Scuola primaria corredato, di norma, dal diploma di differenziazione didattica secondo il Metodo Montessori rilasciato, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, dall'Opera Nazionale Montessori.

Integrano l'équipe docenti altri insegnanti specialisti per:

- educazione fisica
- musica
- lingua inglese
- sostegno alla disabilità
- insegnamento della religione cattolica (IRC)
- tecnologia

Altre risorse che operano nella scuola, in base a necessità rilevate, sono: la Referente dell'Ufficio Coordinamento Servizi Educativi, l'équipe psicopedagogica di S.P.E.S., la Referente per la supervisione del Metodo Montessori, l'Opera Nazionale Montessori di Roma, nonché altri esperti di volta in volta individuati a seconda di iniziative o progetti promossi dalla scuola stessa.

Figure strumentali

| Area | N. Docenti incaricati |
|------------------------------------|-----------------------|
| Inclusione | N. 2 |
| Tecnologie e multimedialità | N. 1 |
| Continuità orizzontale e verticale | N. 3 |

1.4.2. Formazione ed aggiornamento personale docente e non docente

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa ministeriale vigente, S.P.E.S. in una prospettiva triennale, approva un piano annuale per la formazione del proprio personale che include percorsi di formazione e di riqualificazione professionale continua su temi organizzativi ed educativi, attraverso metodologie attive quali laboratori, workshop, ricerca-azione, ecc.

Il monte ore prestabilito e la relativa pianificazione della formazione tiene conto dei bisogni che emergono dalla costante verifica dell'azione educativo-didattica. Le aree tematiche di approfondimento vengono inoltre individuate attraverso un apposito strumento compilato all'inizio di ogni anno scolastico dal Collegio docenti.

Piano triennale delle attività di aggiornamento e formazione del personale docente

Tutti gli insegnanti sono in possesso del titolo di differenziazione didattica Montessori.

Nel corso del triennio 2022 - 2025 il corpo docente sarà impegnato:

- ad avviare un percorso di formazione per una crescente interdisciplinarietà delle materie nel percorso scolastico, con particolare attenzione alle discipline che hanno importanti aspetti specialistici (tecnologia, musica, motoria, inglese, religione);
- a compiere un percorso di formazione specifico nell'ambito dei rapporti scuola-famiglia in un'ottica di scambio e partecipazione;
- ad attivare un percorso di autoformazione volto alla realizzazione di progetti di compiti di realtà legati all'accrescimento del senso di appartenenza alla scuola e finalizzati alla valorizzazione delle attività scolastiche (gestione della biblioteca scolastica, organizzazione delle feste da parte dei bambini, tutoraggio di interclasse, ecc.)

Secondo quanto previsto da normativa vigente vengono proposti corsi di Formazione sulla Sicurezza, Primo Soccorso e Antincendio a tutto il personale assunto. Gli aggiornamenti previsti sono:

- Primo Soccorso
- Antincendio
- H.A.C.C.P.

1.4.3. Mensa

Il momento del pasto assume nella scuola primaria una precisa valenza educativa e non solo sul piano strettamente alimentare, ma anche relazionale.

La refezione è assicurata, di norma, tramite la cucina interna e secondo apposite tabelle dietetiche approvate dall'ULSS 6 Euganea di Padova ed esposte affinché i genitori ne prendano visione.

In casi particolari, presentando il certificato medico del pediatra di competenza, (da rinnovare ad ogni scadenza e comunque all'inizio di ciascun'anno scolastico e certificando ogni variazione) sono previste variazioni personali della dieta.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema H.A.C.C.P. previsto dal Decreto Legislativo 155 del 1997.

E' inoltre previsto, da Regolamento, un Comitato Mensa composto da due rappresentanti dei genitori che si rendono disponibili.

1.4.4. Modalità di ammissione, iscrizioni , regolamento della scuola

La scuola può accogliere fino a n. 10 classi. Le nuove iscrizioni sono aperte dal mese di dicembre. Criteri di precedenza per ammissione, rette di frequenza e ogni altra indicazione regolativa della iscrizione/frequenza dei bambini viene dichiarata in un regolamento revisionato annualmente.

1.4.5. Calendario scolastico

L'inizio dell'attività scolastica e i periodi di interruzione didattica vengono deliberati, sulla base del calendario predisposto dall'Ufficio Regionale Scolastico, dal Consiglio d'Istituto e comunicati alle famiglie nel mese di giugno, generalmente prima della chiusura dell'anno scolastico.

1.5 ORGANI COLLEGIALI E FORME DI RAPPRESENTANZA

Le forme di partecipazione all'offerta formativa da parte di tutto il personale docente e non docente e delle famiglie sono regolate dalla normativa prevista nell'ambito degli organi collegiali (D.L. 16 APRILE 1974 N. 297 e successive revisioni del D.L. 233 del 30 GIUGNO 1999) per cui nell'ente sono istituiti:

COLLEGIO DOCENTI GENERALE: è composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo e dagli specialisti in servizio nella Scuola ed è presieduto dal Direttore SPES o da un suo delegato. Si riunisce almeno due volte l'anno.

CONSIGLIO DI INTERCLASSE DOCENTE: composto da tutto il personale docente della scuola e presieduto dalla Coordinatrice o da un suo delegato. Esso si riunisce di norma a scadenza mensile (dieci incontri all'anno).

CONSIGLIO DI INTERCLASSE DOCENTI/GENITORI: si riunisce classe per classe ed è composto dall'insegnante prevalente e dagli insegnanti di sostegno, dagli specialisti e da un genitore eletto come rappresentante ed è presieduto dalla Coordinatrice o da un suo delegato. Si riunisce ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, almeno due volte l'anno in coincidenza con i pre-scrutini.

CONSIGLIO DI ISTITUTO: è costituito da quindici componenti, di cui sei rappresentanti del personale docente, uno del personale amministrativo-tecnico e/o ausiliario, sei rappresentanti dei genitori degli alunni, la Coordinatrice e il Direttore Generale dell'Ente.

I rappresentanti del personale docente sono eletti dai docenti stessi nel proprio seno; quelli del personale amministrativo-tecnico e/o ausiliario dal corrispondente personale di ruolo in servizio; quelli dei genitori degli alunni sono eletti dai genitori stessi. È presieduto da uno dei membri, eletto a maggioranza assoluta dei suoi componenti tra i rappresentanti dei genitori degli alunni. Può essere eletto anche un vice presidente. Le riunioni del Consiglio hanno luogo in ore non coincidenti con l'orario di lezione. Il Consiglio d'Istituto dura in carica per tre anni scolastici.

Il Consiglio di Istituto rappresenta un punto di dialogo e di incontro fra le istanze dei genitori e la scuola ed è disciplinato da un apposito regolamento.

COMITATO MENSA DELLA SCUOLA, è formato da due dei rappresentanti dei genitori eletti annualmente. Ha il compito di verificare periodicamente la qualità dei cibi somministrati ai bambini durante il pranzo.

2. AREA PEDAGOGICO-DIDATTICA

2.1 FINALITA' DELLA SCUOLA PRIMARIA

“Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese...”

...La scuola propone situazioni e contesti in cui gli alunni riflettono per capire il mondo e se stessi, diventa- no consapevoli che il proprio corpo è un bene di cui prendersi cura, trovano stimoli per sviluppare il pensiero analitico e critico, imparano ad imparare, coltivano la fantasia e il pensiero originale, si confrontano per ricercare significati e condividere possibili schemi di comprensione della realtà, riflettendo sul senso e le conseguenze delle proprie scelte. Favorisce lo sviluppo delle capacità necessarie per imparare a leggere le proprie emozioni e a gestirle, per porsi obiettivi non immediati e perseguirli. Promuove inoltre quel primario senso di responsabilità che si traduce nel fare bene il proprio lavoro e nel portarlo a termine, nell'aver cura di sé, degli oggetti, degli ambienti che si frequentano, sia naturali sia sociali.”

...

Il compito specifico del primo ciclo è quello di promuovere l'alfabetizzazione di base attraverso l'acquisizione dei linguaggi e dei codici che costituiscono la struttura della nostra cultura, in un orizzonte allargato alle altre culture con cui conviviamo e all'uso consapevole dei nuovi media.

Si tratta di una alfabetizzazione culturale e sociale che include quella strumentale, da sempre sintetizzata nel “leggere, scrivere e far di conto”, e la potenza attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline.

All'alfabetizzazione culturale e sociale concorre in via prioritaria l'educazione plurilingue e interculturale. La lingua materna, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee, in quanto lingue dell'educazione, contribuiscono infatti a promuovere i diritti del soggetto al pieno sviluppo della propria identità nel contatto con l'alterità linguistica e culturale. L'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica.

La scuola primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base, come primo esercizio dei diritti

costituzionali. Ai bambini e alle bambine che la frequentano offre l'opportunità di sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, etiche e religiose, e di acquisire i saperi irrinunciabili. Si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo.

La padronanza degli strumenti culturali di base è ancor più importante per bambini che vivono in situazioni di svantaggio: più solide saranno le capacità acquisite nella scuola primaria, maggiori saranno le probabilità di inclusione sociale e culturale attraverso il sistema dell'istruzione."

da Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012

“È compito peculiare di questo ciclo scolastico porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, potenziando e ampliando gli apprendimenti promossi nella scuola dell'infanzia. L'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà. Questa fase del processo formativo è il terreno favorevole per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile. Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla vita quotidiana a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia e il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile, la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc. (...) Parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza è il diritto alla parola (articolo 21) il cui esercizio dovrà essere prioritariamente tutelato ed incoraggiato in ogni contesto scolastico e in ciascun alunno, avendo particolare attenzione a sviluppare le regole di una conversazione corretta. È attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze, per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti.

(Indicazioni nazionali e nuovi scenari per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione, MIUR 2018)

2.2 PRINCIPI PEDAGOGICI E SCELTE EDUCATIVE

In piena armonia con quanto discusso e proposto nelle indicazioni nazionali (2012.2018) per il curricolo del primo ciclo di istruzioni la scuola Maria Montessori si fonda sui principi pedagogici che sono stati della grande pedagoga del 900 e nel far questo riprende e sviluppa anche alcune scelte educative comuni a tutte le scuole SPES:

- il rispetto dei diritti dei bambini così come sancito dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dei bambini proclamata dall'ONU e sottoscritto dallo Stato Italiano nel 1991
- l'inclusione: differenze individuali, disabilità e altri BES, educazione interculturale
- lo sviluppo dell'identità resiliente; imparando a crescere anche attraverso lo scambio con gli adulti e i coetanei

2.2.1 Il progetto educativo montessoriano

La scuola Maria Montessori – come tutte le scuole montessoriane - lavora per il raggiungimento della completa formazione dell'essere umano secondo i principi di **autonomia, libertà e responsabilità individuali**, in **contesti predisposti** a misura delle capacità evolutive del singolo, nonché della **valorizzazione dell'esperienza personale e diretta** nel processo di apprendimento. Principi tutti considerati da Maria Montessori condizione per la realizzazione e l'espressione delle potenzialità umane, e per l'affermazione concreta dei diritti dell'infanzia. Principi questi che, asseriti già nel primo 900 da Maria Montessori, hanno trovato nuovo fondamento nelle ricerche delle neuroscienze e nuova diffusione in recenti nuovi approcci educativi come la neuro-educazione o le teorizzazioni de “la classe capovolta” (Regni, Fogassi 2019, Maglioni, Biscaro 2014)

Nella concretezza della vita scolastica quotidiana il nostro progetto educativo “a misura di bambino” si propone dunque di:

- dare importanza al momento dell'accoglienza di ogni bambino, affinché l'ambiente scolastico diventi un suo “ambiente di vita”;
- predisporre un ambiente curato e scientificamente predisposto, a misura di bambino, in cui ci si possa muovere liberamente, fare esperienze e acquisire competenze;
- promuovere nel bambino fiducia nelle proprie capacità;
- educare alla consapevolezza e alla manifestazione delle proprie emozioni;
- porre attenzione alle individualità e diversità valorizzandole e favorendone il confronto;
- favorire nei bambini la capacità di autoeducarsi e di autovalutarsi,
- favorire nei bambini l'indipendenza, l'iniziativa e l'autonomia, incentivando il loro ruolo di

protagonisti attivi e responsabili all'interno della comunità scolastica;

- guidare alla partecipazione, al rispetto, alla disponibilità e alla comprensione verso l'altro/a; all'aiuto reciproco in caso di bisogno e alla collaborazione;
- aiutare a scoprire gli interessi personali, rendere consapevoli della propria motivazione ad apprendere, dare risposte alle curiosità e promuovere il senso critico;
- collaborare con la famiglia con chiarezza, correttezza e rispetto.

L'ambiente – l'insegnante – il materiale

“Se si abolisse non solo il nome , ma anche il concetto comune di metodo per sostituirvi un'altra indicazione, se parlassimo di un 'aiuto' affinché la personalità umana possa conquistare la sua indipendenza, di un mezzo per liberarla dall'oppressione dei pregiudizi antichi sulla educazione, allora tutto si farebbe chiaro.

E' la personalità umana e non un metodo di educazione che bisogna considerare: è la difesa del bambino, il riconoscimento scientifico della sua natura, la proclamazione dei suoi diritti che deve sostituire gli spezzettati modi di concepire l'educazione” .

M. Montessori, Formazione dell'uomo, Milano Garzanti, 1949.

Maria Montessori ha dedicato la sua vita al rinnovamento pedagogico-culturale della scuola. La sua è una riforma educativa complessa e sistematica, progettata e sperimentalmente maturata nella prima metà del novecento. L'educazione viene intesa come “Aiuto alla vita, aiuto al bambino” nel suo grandioso lavoro per costruirsi uomo, mediante la preparazione dell'ambiente a sua misura sul piano fisico, mentale e affettivo. “Il lavoro dell'uomo”, scrive Maria Montessori, “è importante perché costruisce gli strumenti del progresso, ma il lavoro del bambino è più importante perché costruisce l'uomo di domani”. Il bambino, secondo Maria Montessori, non “impara”, ma costruisce il suo sapere e la sua personalità attraverso l'esperienza e le relazioni con lo spazio, con le cose e con gli altri.

Egli sperimenta e conquista, nel contesto della famiglia, della scuola e della società, la propria indipendenza per mezzo di una continua attività con un costante lavoro di concentrazione e disviluppo. La sua “libera scelta” non è libertà di fare tutto ciò che vuole, ma è libertà di costruire e ricostruire capacità e saperi. Di qui il progetto di scuola montessoriana, basato sull'attività autonoma di ciascun bambino: “Aiutami a fare da solo” è l'elemento ispiratore della Metodologia Montessoriana. I supporti fondamentali del lavoro indipendente svolto dal bambino sono: l'ambiente, l'insegnante con il compito di prepararlo, il materiale di sviluppo.

L'ambiente

“Bisogna, dunque che l'ambiente contenga i mezzi per l'autoeducazione; questi mezzi non possono

essere presi a caso, essi rappresentano il risultato di uno studio sperimentale” .

M. Montessori, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.

In una scuola a Metodo Montessori l'ambiente è strutturato dall'insegnante e ha determinate caratteristiche, per cui si presenta come:

- proporzionato alle capacità motorie, operative e mentali dei bambini;
- ordinato e organizzato, affinché, attraverso dei punti di riferimento conosciuti e stabili, il bambino possa formarsi una propria visione della realtà, che anche emotivamente abbia carattere di rassicurazione e certezza;
- calmo e armonioso, per favorire nel bambino la libera espansione degli interessi e delle esperienze e una corretta evoluzione psico-affettiva, necessaria allo sviluppo della fiducia in sé e negli altri;
- curato e ben articolato nei particolari, anche per stimolare il bambino alla scoperta dell'auto-correzione e dell'errore, che viene inteso come un'occasione di crescita e non come un elemento “sbagliato” e negativo.

Nella scuola primaria l'ambiente sarà scientificamente organizzato e articolato anche in vista della più attiva ricerca di relazione e di socialità che sono caratteristiche di questa età.

L'ambiente dovrà favorire:

- la sperimentazione e il lavoro individuale e di gruppo;
- la lettura e la consultazione di testi con un'essenziale biblioteca di classe;
- la raccolta, lo studio e la valorizzazione di elementi forniti dalla natura come occasione per la ricerca e le uscite di osservazione;
- l'apertura alla realtà extrascolastica e al territorio (la scuola entra nel mondo e il mondo entra nella scuola);
- le attività manuali legate al “lavoro dell'umanità”, ma sempre collegate allo sviluppo della mente.
“Il lavoro delle mani - ha scritto Maria Montessori - deve sempre accompagnare il lavoro della mente, in virtù di una unità funzionale della personalità”.

L'ambiente educativo montessoriano in quanto strettamente legato alla costruzione di una personalità attiva e disciplinata, è stato definito come ambiente educatore, maestro di vita e di cultura.

L'insegnante

L'insegnante ha il compito dell'educazione indiretta, predisporre l'ambiente, propone, stimola

ed orienta il bambino, assume una figura di aiuto e facilitazione, di organizzatore e osservatore della vita psichica e culturale del bambino. Egli prepara l'ambiente nel rispetto delle libertà di movimento, dei tempi e ritmi di apprendimento dei bambini perché ciascuno di essi possa applicarsi al suo importante lavoro, salvaguardando e potenziando la propria originalità e la propria identità individuale.

Le caratteristiche dell'insegnante montessoriana sono:

- la capacità di osservazione dei bambini e delle interazioni tra essi e l'ambiente;
- la competenza nell'analisi e nell'utilizzo del materiale di sviluppo, il quale è sempre aperto a nuove e sorprendenti attività;
- il saper rispettare i tempi e ritmi di apprendimento sempre collegato alle differenze e alle variabili individuali;
- il saper rispettare le libere scelte del bambino quale presupposto di un ambiente psicosociale calmo, tranquillo, pacifico;
- il saper limitare la misura dell'intervento diretto all'essenziale e al necessario affinché non sia disturbato il lavoro individuale;
- la preparazione attenta delle attività in vista del lavoro auto educativo del bambino.

Il materiale

L'ambiente tipico di una scuola montessoriana si distingue per la presenza dei necessari "strumenti" di lavoro psico-motorio e intellettuale dei bambini, strumenti definiti "materiali di sviluppo e di formazione interiore". Il bambino può muoversi liberamente nell'ambiente, scegliere il materiale messo a sua disposizione, usarlo per quanto tempo desidera, trovando in esso la possibilità di auto correggere gli errori.

Nella scuola Montessori il bambino è "attivo", è lui che usa gli oggetti dell'ambiente e il materiale di sviluppo in un autentico processo di autoeducazione; è lui che elabora e produce cultura; è lui che costruisce le sue competenze e favorisce la propria crescita.

I materiali scientifici di sviluppo sono presenti e numerosi nella scuola primaria sia per aiutare l'evoluzione della mente matematica fino alla massima astrazione che è quella algebrica, sia per perfezionare, attraverso le scoperte delle funzioni grammaticali e delle strutture logiche del discorso, l'espressione linguistica.

Con questi materiali, scientificamente preparati, i bambini lavorano spontaneamente singolarmente o per lo più in piccoli gruppi e affinano i loro strumenti mentali necessari per entrare nel mondo della cultura.

2.2.2 Bisogni e diritti delle bambine e dei bambini

Le esigenze di crescita dei bambini vengono considerate dei *diritti* fondamentali alla loro protezione, promozione e partecipazione, come sancito dalla “Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia”, proclamata nel 1989 dall’ONU e sottoscritta dallo Stato Italiano nel 1991, da cui si citano alcuni articoli:

Art. 3: Quando un adulto ha a che fare con te, deve fare quel che è meglio per te.

Art. 6: Tutti devono riconoscere che hai il diritto di vivere.

Art. 7: Hai il diritto di avere un nome, e al momento della tua nascita il tuo nome, il nome dei tuoi genitori e la data.

Art. 12: Quando degli adulti prendono una decisione che ti riguarda in qualsiasi maniera, hai il diritto di esprimere la tua opinione e gli adulti devono prenderti sul serio.

Art. 13: Hai il diritto di imparare e di esprimerti per mezzo delle parole, della scrittura, dell’arte e così via, a meno che queste attività non danneggino i diritti degli altri.

Art. 14: Hai il diritto di pensare quello che vuoi e di appartenere alla religione che preferisci. I tuoi genitori devono aiutarti a distinguere fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Art. 23: Se sei un disabile, fisico o psichico, hai diritto a cure speciali e a un’istruzione speciale, che ti permettano di crescere come gli altri bambini.

Art. 24: Hai il diritto di godere di una buona salute. Ciò significa che devi ricevere cure mediche e farmaci quando sei malato. Gli adulti devono fare di tutto per evitare che i bambini si ammalinino, in primo luogo nutrendoli e prendendosi cura di loro.

Art. 28: Hai il diritto di ricevere un’istruzione. Devi ricevere un’istruzione primaria, che deve essere gratuita. Devi anche poter andare alla scuola secondaria.

Art. 29: Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità, i tuoi talenti e le tue capacità mentali e fisiche. L’istruzione deve anche prepararti a vivere in maniera responsabile e pacifica, in una società libera, nel rispetto dei diritti degli altri e nel rispetto dell’ambiente.

Art.31: Hai il diritto di giocare

(da “I Diritti dei Bambini in parole semplici”, UNICEF, 2000).

La scuola primaria, insieme con la omonima Casa dei bambini, si impegna pertanto a progettare, realizzare e verificare le azioni educative considerando i bisogni, i diritti e le potenzialità dell’infanzia come lo sfondo che ispira la relazione educativa e le scelte metodologiche.

In tal senso, dall’ a. s. 2015/2016, la Casa dei Bambini e la scuola primaria hanno aderito al Progetto MIUR-UNICEF *Verso una scuola amica*. Il Progetto, così come esplicitato nella nota MIUR n°5647 del 17/09/2015, “è finalizzato ad attivare prassi educative che traducano nel contesto scolastico le

finalità e gli obiettivi” legati alla Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza (1989). Attraverso le proposte educative dell’*Albero dei diritti*, la scuola è invitata a promuovere iniziative e realizzare attività centrate sul Diritto all’Educazione (art.29 della Convenzione) in un’ottica di “approccio olistico all’educazione, per assicurare che le opportunità educative riflettano un equilibrio appropriato tra gli aspetti fisici, mentali, spirituali ed emozionali dell’educazione e le dimensioni intellettuali, pratiche e sociali”.

S.P.E.S. , per il prossimo triennio, si propone di proseguire questo percorso, perfettamente in linea con la propria mission, promuovendo ogni anno scolastico l’approfondimento di uno dei temi proposti dalla carta dei diritti, al fine di espandere la cultura dei diritti attraverso esperienze che coinvolgano e sviluppino le relazioni tra la scuola, le famiglie, i bambini e il territorio.

2.2.3 Una scuola inclusiva: differenze individuali, disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali), educazione interculturale

L’inclusione di tutte le differenze di tutte le scuole S.P.E.S. si fonda sull’adozione di alcuni criteri pedagogici generali, che qui vengono sinteticamente riportati.

Personalizzazione: l’offerta formativa è finalizzata a rispondere ai bisogni e alle risorse di tutti i bambini che vi sono accolti, attraverso proposte e atteggiamenti il più possibile individualizzati, nel rispetto dei ritmi individuali di sviluppo e delle diverse modalità di conoscere la realtà e di stabilire relazioni con gli altri. Il progetto educativo delle scuole è infatti coerente con il principio che esistono diversi modi, tutti ugualmente legittimi e significativi, di “essere intelligenti” (Gardner, 1987) e che ogni bambino possiede delle caratteristiche costituzionali di temperamento (Chess, Thomas, 2002) e dei talenti originali che vanno valorizzati e potenziati, facilitando l’acquisizione di altre abilità e competenze.

Globalità: un bambino può evolvere integralmente e “diventare quello che è” se le varie dimensioni della sua crescita (fisica, cognitiva, emotiva e sociale) vengono considerate di pari importanza nell’organizzazione degli spazi, dei tempi e delle attività. Le proposte educative pongono così attenzione a sollecitare tutti i canali sensoriali con cui i bambini costruiscono il loro “sapere”, “saper fare” e “saper essere”, attraverso la predisposizione di esperienze nell’area espressiva del *dire* e del *dirsi* (il linguaggio verbale, grafico-pittorico, manipolativo, musicale, teatrale etc.), nell’area cognitiva del *pensare* (i concetti spaziali, temporali, logico-matematici, causali, di *problem solving*), nell’area psicomotoria del *muoversi e dell’esplorare* e nell’area affettiva e sociale dello *stare bene con sé e con gli altri*.

Nell’area dell’inclusione rientrano gli interventi a favore dei bambini con disabilità e altri BES e gli atteggiamenti e le attività per l’educazione interculturale.

Disabilità e altri BES (Bisogni Educativi Speciali)

Il concetto di "integrazione" scolastica, riportato nella L. 517/1977 e nella L. 104/1992 che hanno introdotto importanti innovazioni e regolamentato le azioni delle scuole nell'ambito della disabilità certificata, è stato progressivamente sostituito da quello di "inclusione", in particolare nella Direttiva del 27/12/2012 e nella C.M. n. 8 del 6/3/2013, che contengono indicazioni per l'intervento a favore dei bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali). L'inclusione è intesa infatti come un processo di modificazione reciproca, attraverso cui la scuola nella sua globalità si organizza, per rispondere ai bisogni di tutti i bambini e in particolare dei bambini con "bisogni speciali". Con la definizione di "Bisogni Educativi Speciali" si intende un deficit/disabilità certificata o una difficoltà anche transitoria nel funzionamento cognitivo, emotivo o sociale, rilevata dalla scuola o segnalata dalla famiglia, che richiede la programmazione, l'attuazione e la valutazione di un intervento personalizzato all'interno del gruppo di bambini (Ianes, 2005).

A questo scopo, le scuole S.P.E.S. mettono in atto delle "buone prassi", a cui tutti i servizi educativi dell'Ente si attengono (vedi documento "Buone prassi inclusione"), che – a partire dalle indicazioni ministeriali (legge 5 febbraio 1992 n 104, DGL 66/2017, DGL 182/2020) - prevedono:

- tempi e spazi progettati in maniera flessibile, per permettere ad ogni bambino di esplorare, osservare, capire, sperimentare e comunicare in base ai propri bisogni e alle proprie capacità;
- la possibilità di costituire dei gruppi eterogenei per età perché i bambini possano sperimentare modalità cooperative attraverso l'esperienza diretta;
- la programmazione congiunta dell'attività didattica per il gruppo e del percorso personalizzato a favore del bambino con BES, in modo da promuovere la sua massima appartenenza e partecipazione;
- la costituzione di un gruppo di lavoro interno alla scuola che è responsabile dell'inclusione del bambino con BES, composto dalla coordinatrice del servizio, dall'insegnante di sostegno, se previsto dalla certificazione, dagli insegnanti di sezione e da eventuali altre figure che si prendono cura del bambino all'interno della scuola (come l'operatore socio-sanitario), per programmare e attuare in forma coerente e collegiale il progetto individualizzato;
- il coinvolgimento della famiglia nella co-costruzione del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) nelle situazioni di disabilità certificata o del PDP (Progetto Didattico Personalizzato nel caso di altri BES, attraverso incontri periodici (almeno 3 nel corso dell'anno scolastico): *“Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa*

trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione” (“Indicazioni per il Curricolo della scuola dell’infanzia e il primo ciclo dell’Istruzione”, MIUR, 2012).

- la collaborazione con i professionisti dei servizi per la riabilitazione che eventualmente seguono il bambino, attraverso degli incontri periodici (almeno 2 nel corso dell’anno scolastico) per la condivisione del progetto individualizzato;
- la costituzione del Gruppo di Lavoro e di Studio per l’inclusione (GLI) delle scuole dell’Ente, previsto dalla L. 104/1992 e dalla C.M. n. 8 del marzo 2013, presieduto dal Direttore o da un suo delegato e dai rappresentanti degli insegnanti e dei genitori, i cui “componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, docenti “disciplinari” con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola” (C.M. n. 8/2013). Al GLI sono affidati compiti relativi a:
 - rilevazione dei BES nelle scuole;
 - raccolta e documentazione degli interventi organizzativi e didattico-educativi posti in essere per l’inclusione;
 - focus/confronto sulle diverse situazioni presenti nelle scuole;
 - consulenza e supporto tra insegnanti sulle azioni e strategie più efficaci per la gestione delle scuole in prospettiva inclusiva;
 - rilevazione, monitoraggio, valutazione e riprogettazione periodica del livello di inclusione delle scuole;
 - elaborazione del PAI (Piano Annuale per l’Inclusività) a favore di tutti i bambini con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Al fine di accrescere la consapevolezza della comunità educante rispetto all’importanza dei processi inclusivi e delle buone pratiche educative da attuare, la scuola primaria in linea con le altre scuole S.P.E.S. , attraverso il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (G.L.I.) , elabora annualmente il Piano Annuale per l’Inclusività. Questo documento ,come definito nella C.M. n° 8 del 6 marzo 2013(*Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012. “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica . Indicazioni operative e dal DGL 182/2020. Linee guida e dalle successive specificazioni) 2021-2022*) costituisce uno strumento di “analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operanti nell’anno trascorso” al

fine di formulare, per il successivo anno scolastico, proposte volte ad incrementare il livello di inclusività. Il P.A.I. permette quindi di definire delle buone prassi di inclusione nell'ambito delle proposte educative legate alle programmazioni didattiche, della gestione delle classi, della formazione degli insegnanti, delle relazioni tra scuola, famiglia e agenzie del territorio.

Il P.A.I. viene discusso e deliberato al termine e all'inizio di ciascun anno scolastico in sede di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.) prima, e di Collegio Docenti, poi.

Educazione interculturale

La complessità della società attuale e la ricchezza degli scambi che vi avvengono, richiedono che le future generazioni siano dotate di “teste ben fatte” piuttosto che di “teste ben piene” (Morin, 2000), per contribuire attivamente e positivamente ad un mondo sempre più vario e plurale. La presenza nelle scuole di bambini e famiglie con diverse appartenenze etniche, linguistiche, culturali e religiose rende in realtà solo più visibile la *multiculturalità* che caratterizza comunque ogni contesto sociale e educativo, anche in assenza di persone migranti, rendendo fondanti nel progetto educativo i temi dell'accoglienza e della valorizzazione delle differenze e delle storie di tutti e di ciascuno. La finalità delle scuole S.P.E.S. è infatti l'accompagnamento della crescita di persone autonome, responsabili e solidali e a questo scopo, l'Ente ha redatto nel 2016 le “Linee Guida per l'educazione interculturale” valide per la scuole S.P.E.S e in corso di adozione anche alla scuola primaria (vd. sito S.P.E.S.).

L'educazione “interculturale” non corrisponde semplicemente all'educazione “multiculturale”, che è un'operazione quasi esclusivamente descrittiva del fatto che nei nostri contesti di vita sono presenti persone che provengono da varie parti del mondo (per le quali è utile mettere in atto degli interventi specifici per il loro inserimento e per conoscere le loro abitudini e credenze). L'educazione interculturale non è quindi un intervento compensativo, uno specialismo o un'attività/laboratorio aggiuntivo che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma viene assunta come la “nuova normalità” e lo “sfondo integratore dell'educazione” all'interno di un servizio per l'infanzia. L'educazione interculturale viene così intesa come formazione alla convivenza tra tutte le differenze (non solo quelle che vengono da lontano) per la costruzione di identità aperte, flessibili e solidali, rispettose delle diverse appartenenze culturali, linguistiche, etniche e religiose: “*Modelli culturali ed educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarci e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica*” (Indicazioni per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012). Una “scuola interculturale” si costruisce intenzionalmente in tutte le aree di funzionamento della scuola:

-*progetto educativo*: obiettivi di tipo cognitivo e socio-affettivo; collaborazioni interne e

apertura alla comunità territoriale; valutazione complessiva e sistematica del progetto educativo;

-organizzazione: collegialità e cooperazione nel gruppo di lavoro delle scuole; flessibilità nell'uso di spazi e di tempi; cura dell'accoglienza e della comunicazione con bambini e adulti; collaborazione con le famiglie; rete con altre scuole e soggetti per la protezione e cura dell'infanzia;

-metodologia e strumenti: metodi e tecniche attive e cooperative; approccio laboratoriale; decentramento e comparazione di punti di vista diversi; esposizione alla pluralità di relazioni, attività, materiali; approccio alla conoscenza basato su ipotesi, sperimentazioni, processi di *problem solving*; attenzione e rispetto delle diverse intelligenze e stili di apprendimento;

-contenuti e attività: filoni tematici affrontati in modo che sia possibile riconoscere e valorizzare elementi culturalmente specifici e comuni all'intera umanità (le fiabe, i giochi, la casa, la famiglia, il ciclo di vita, le pratiche di cura, il cibo, il viaggio, le feste, la musica, l'arte, le emozioni, i simboli, i riti, il rapporto con la natura, l'architettura ecc.).

2.2.4. Imparare e crescere con gli adulti e con i coetanei

«I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte» (Indicazioni per il Curricolo della scuola dell'Infanzia e il primo ciclo dell'Istruzione, MIUR, 2012).

L'instaurarsi nella scuola di una positiva relazione affettiva tra i bambini e gli adulti e tra i bambini stessi rappresenta una condizione necessaria per un sereno sviluppo e per l'apprendimento di nuove conoscenze e capacità. A partire dal bisogno di sicurezza affettiva che caratterizza l'infanzia, il rapporto tra i bambini, gli insegnanti e gli altri componenti del gruppo di lavoro (personale ausiliario e addetto alla cucina) è finalizzato alla costruzione per ogni bambino della "base sicura" di legami di positivo attaccamento (Bowlby, 1989), che sono complementari alle sue relazioni familiari. Per conseguire tale obiettivo, l'équipe educativa della scuola adotta nei diversi momenti della giornata degli atteggiamenti di accoglienza, ascolto ed empatia, riconoscendo e valorizzando le specificità e le differenze di tutti i bambini e delle loro famiglie. Sperimentare relazioni solide e coerenti con gli

adulti e con i coetanei aiuta così i bambini a sviluppare progressivamente l'autonomia, l'identità personale e le diverse competenze affettive e cognitive.

Le relazioni sicure sviluppano nei bambini delle capacità di *resilienza*, che è la capacità di riprendere una positiva traiettoria di vita anche dopo un'esperienza difficile e traumatica. È infatti più facile per i bambini superare nel presente e soprattutto nel futuro le inevitabili difficoltà e frustrazioni che la

crescita (e poi la vita) propone se gli adulti (i genitori e i familiari con gli insegnanti ed eventualmente altre persona che possono svolgere compiti di cura) li aiutano a sviluppare dei *fattori protettivi*. Un approccio pedagogico attento ai processi di resilienza presta quindi attenzione più che alle criticità e ai limiti, pur senza negarli, alle risorse che ognuno può trovare in sé e negli altri per affrontare i cambiamenti che comporta il cammino per diventare grandi. L'azione educativo-didattica delle scuole comprende quindi lo sviluppo di alcune dimensioni di un'identità resiliente:

- immaginazione e creatività;
- autostima e senso di efficacia personale;
- gioco;
- senso dell'umorismo;
- cooperazione ed interazione anche fra coetanei.

Oltre al rapporto significativo con adulti responsabili e affidabili, il bambino ha analogamente bisogno di interagire con i propri coetanei, condividendo esperienze, emozioni e pensieri, a partire da *«un'ipotesi positiva molto forte sulle possibilità dei bambini di condividere riflessioni e attività fino alla costruzione condivisa delle conoscenze, dando credito ai bambini e alle loro potenzialità, non pensando che lo sviluppo dipenda dall'insegnamento dell'adulto»* (Malaguzzi, 1995). In questo senso i servizi per l'infanzia vanno intesi prima di tutto come luoghi di esperienze condivise tra i bambini, che sono portatori di molteplici differenze che possono entrare in circolazione nei gruppi come risorse affettive e cognitive.

I recenti contributi messi a disposizione dalle neuroscienze (vd. la scoperta della funzione dei neuroni a specchio) hanno integrato le tradizionali conoscenze della psicologia dello sviluppo con l'attenzione alle capacità sociali precoci (fin dalla nascita) dei bambini, che sono in grado di stabilire relazioni reciproche e comportamenti empatici e di supporto con i propri pari. Diventa molto importante a questo scopo promuovere sistematicamente nelle scelte metodologiche (in particolare nel metodo Montessori) delle occasioni sistematiche di scambio e cooperazione nel gruppo dei bambini, in cui l'apprendimento individuale viene facilitato e reso più ampio se c'è la possibilità di un confronto e di un'elaborazione collettiva: *«L'apprendimento umano presuppone una naturale sociale specifica e un processo attraverso il quale i bambini si inseriscono gradualmente nella vita intellettuale di coloro che li circondano»* (Vygotskij, 1934).

2.3 LA PRATICA EDUCATIVA

L'attività educativo-didattica viene realizzata secondo una programmazione annuale redatta all'inizio di ogni anno scolastico dalle insegnanti, in forma collegiale e con la supervisione del Direttore Generale, della responsabile del coordinamento dei servizi educativi dell'Ente e delle figure di consulenza psicopedagogica.

2.3.1 Progettazione educativo-didattica

La programmazione annuale comprende:

- Il “Progetto educativo della scuola”, in cui sono contenuti l'analisi dei bisogni e delle risorse dello specifico contesto territoriale e le linee progettuali in relazione agli aspetti organizzativi del servizio, alla metodologia didattica, alla continuità verticale e orizzontale, con particolare riferimento alla collaborazione con le famiglie e alla collegialità nel gruppo di lavoro, con i relativi allegati che vanno a declinare operativamente i diversi ambiti di funzionamento della scuola e a calendarizzare le relative azioni rispetto ad ogni anno scolastico;
- la “Programmazione didattica” (per ciascuna classe), articolata in obiettivi generali e specifici, contenuti e attività, metodi e strumenti, criteri e modalità di valutazione, che è redatta in forma dettagliata per ciascun periodo dell'anno scolastico, in coerenza con le indicazioni normative (in particolare con le Indicazioni per il Curricolo per la scuola del primo ciclo, MIUR, 2012) e con gli orientamenti pedagogici e le prassi inserite nel presente P.T.O.F. e negli altri documenti predisposti dall'Ente per diverse dimensioni dell'intervento educativo-didattico.

La programmazione didattica annuale viene presentata dagli insegnanti di classe, generalmente entro il 30 ottobre, durante un'assemblea di classe aperta a tutti i genitori. In questa occasione gli insegnanti illustrano contenuti, attività e obiettivi generali di ogni singola disciplina e avanzano tutte le proposte di progetti e uscite sul territorio a cui la classe potrebbe partecipare, in virtù del percorso educativo-didattico pianificato.

Dopo l'approvazione dell'ente gestore (S.P.E.S.) delle possibili iniziative in cui i bambini potrebbero essere coinvolti, gli insegnanti confermano lo svolgersi delle attività e dei progetti attraverso comunicazioni formali che ne esplicitano tempi e modalità in maniera dettagliata

2.3.2 Collegialità e “sistema di riferimento”

La *collegialità* nel gruppo di lavoro (formato dai docenti, dal personale ausiliario e di cucina e da tutte le figure che collaborano al progetto educativo del servizio a favore dei bambini e delle famiglie) è

intesa come la modalità condivisa con cui si progettano, si realizzano e si valutano periodicamente l'intervento educativo/didattico e l'intero funzionamento del servizio, al fine di adottare atteggiamenti coerenti nei processi di insegnamento/apprendimento e nella relazione con i bambini e con i genitori.

La *collegialità* si realizza concretamente attraverso:

- la conoscenza e adesione alla normativa vigente e ai principi pedagogici di S.P.E.S. contenuti nei relativi documenti;
- gli incontri periodici per la programmazione e valutazione educativo-didattica previsti dagli organi collegiali;
- il lavoro di informazione costante, di supervisione e di raccordo esercitato dal ruolo della coordinatrice.

Piano triennale di sviluppo di un gruppo di lavoro come “sistema di riferimento”

La *coerenza* nel gruppo di lavoro e la sua “efficienza” ed “efficacia” si basano molto sull'organizzazione del servizio scolastico come “sistema di riferimento”, vale a dire come un ambiente globale in cui gli insegnanti sono corresponsabili di *tutti* i bambini presenti, pur nel mantenimento della figura di riferimento nell'insegnante di classe. I bambini entrano quindi in una scuola e non solo in una classe e possono beneficiare di una gamma più ampia di relazioni, spazi, materiali ed esperienze.

Ad oggi la scuola primaria ha raggiunto un buon livello di coerenza del gruppo di lavoro per quanto riguarda lo stile educativo e didattico. Particolarmente utili sono stati a questo scopo alcuni importanti strumenti di confronto e di scambio di riflessione sulla pratica educativa quotidiana da parte del personale della scuola:

-TEAM DI CLASSE E GRUPPI DI LAVORO

Gli insegnanti prevalenti, gli insegnanti di sostegno di ciascuna classe e/o delle classi parallele, si riuniscono periodicamente alla presenza della coordinatrice delle attività didattiche e educative e della psicopedagoga della scuola per monitorare il progetto educativo della classe, i percorsi di tutti i bambini e il clima complessivo.

- INCONTRI COLLETTIVI

Veri e propri colleghi docenti, titolati diversamente per distinguerli dagli altri e identificarli come uno spazio e un tempo che la scuola riserva alla esplicitazione del modello teorico in base al quale agisce e alla riflessione sulla metodologia che applica e sulla coerenza e adeguatezza del suo operato.

- SPORTELLO CONSULENZA PSICO-PEDAGOGICA

Momenti dedicati all'approfondimento di specifiche problematiche di singoli alunni e/o di sottogruppi

- TEAM SCUOLA

Momenti di confronto interclasse rivolti all'intero corpo docente (insegnanti prevalenti, insegnanti di sostegno, insegnanti specialisti) in presenza della coordinatrice della scuola e dello staff psico-pedagogico su due temi:

- ✓ la presentazione e la condivisione delle pratiche educative rivolte ai bambini con disabilità certificata e altri BES
 - ✓ la coerenza del sistema di valutazione della scuola attraverso gli insegnanti e attraverso le classi

Tutti questi strumenti sono calendarizzati ad inizio anno e rientrano nella programmazione annuale della attività collegiali della scuola

Il personale insegnante della scuola (prevalente e di sostegno) è in grado di auto-valutarsi rispetto ai principi teorici di base del modello educativo inclusivo che si costituisce punto di riferimento per le scelte educative della scuola (QUAFES + questionario di auto-valutazione del GLI)

2.3.3 Scansione della giornata

L'accoglienza dei bambini si svolge tra le ore 7.40 – 8.00 servizio di anticipo; 8.00 – 8.20 accoglienza.

L'inizio del lavoro in classe è previsto per le ore 8.20. Si invitano i genitori a contribuire al rispetto dell'orario previsto per favorire un inizio sereno delle attività scolastiche per i loro bambini.

Dalle ore 10.00 circa è disponibile la merenda fornita dalla scuola.

Il pranzo è previsto alle ore 12.20. Il metodo Montessori prevede che siano i bambini incaricati ad apparecchiare le tavole, dispensare il pranzo e riordinare.

Dalle ore 13.00 alle ore 14.00 i bambini escono nel parco della scuola o si restano all'interno in base alle condizioni climatiche e delle circostanze.

L'uscita scaglionata è prevista tra le ore 15.40 e le ore 16.00.

L'attività didattica si svolge dunque dalle ore 8.20 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 fino al momento dell'uscita con attività di classe, individuali, a coppie o a piccoli gruppi.

2.3.4 Continuità verticale

Il passaggio tra gli ordini di scuola richiede il rispetto del principio di continuità. Principio la cui importanza è stata chiaramente analizzata e messa in luce da Maria Montessori al fine di attribuire un

carattere organico al metodo educativo. La continuità “verticale” (tra i diversi cicli) didattica ed educativa risponde all’esigenza di rispettare il naturale processo di sviluppo del bambino.

L’organizzazione del Centro Montessori Padova (Nido, Casa dei Bambini, scuola Primaria) permette l’articolazione di spazi e di tempi per la condivisione di esperienze significative legate appunto a tale progettazione.

L’elaborazione del Progetto Continuità tra la Casa dei Bambini e la Scuola Primaria avviene attraverso l’utilizzo, nelle classi, dei materiali montessoriani che offrono opportunità di apprendimento cooperativo tra alunni di età diversa.

L’efficacia della progettazione in termini di continuità beneficia della fluidità e della coerenza delle comunicazioni e degli scambi informativi tra le varie agenzie educative coinvolte nel progetto: famiglia, Casa dei Bambini, scuola primaria. Da questo punto di vista, si prevedono i seguenti interventi:

- passaggio di informazioni inerenti ogni bambino tra le insegnanti della Casa dei Bambini e l’insegnante della classe prima sulla base di osservazioni sistematiche compiute dalle stesse;
- colloqui individuali tra la Coordinatrice e i genitori dei bambini provenienti da altre scuole dell’infanzia;
- esposizione dei principi fondamentali del Metodo ai genitori da parte della Coordinatrice ;
- presentazione dell’organizzazione didattica ai genitori dei bambini della futura classe prima, da parte della coordinatrice nel mese di Giugno.

La fase progettuale comprende:

- incontri informativi fra i docenti dei due diversi gradi di scuola al fine di confrontarsi sui bisogni, le esigenze dei singoli bambini e i personali percorsi di apprendimento;
- puntualizzazione degli obiettivi didattico-educativi;
- specificazione dei contenuti;
- organizzazione di attività specifiche e degli spazi in cui svolgerle;
- elaborazione di un calendario delle attività.

Il progetto continuità interessa anche l’ultima classe della scuola primaria.

Infatti, ogni anno sono previsti degli incontri e lo scambio di materiali (schede tra l’insegnante della classe quinta e gli insegnanti delle scuole secondarie di primo grado per consentire uno scambio di informazioni che agevoli il passaggio tra i due ordini di scuola).

Al fine di consentire al bambino un orientamento più consapevole nella scelta della scuola secondaria di primo grado, vengono organizzate delle giornate di visita presso alcune delle scuole presenti sul territorio.

Nel triennio appena trascorso la scuola ha predisposto un protocollo di “buone prassi” per la continuità verticale, la cui applicazione viene curata dagli insegnanti della/e classi quinte.

Il protocollo prevede:

- La presentazione degli alunni in uscita;
- la Raccolta di documenti significativi per la continuità;
- il monitoraggio degli esiti delle prove di ingresso e della “scheda di passaggio”;
- attività di raccordo tra la metodologia montessoriana e quella tradizionale da svolgere nella classe nel corso dell’ultimo anno di scuola primaria.

2.3.5 Continuità orizzontale

La scuola primaria, come tutte le scuole S.P.E.S. e quindi come parte di un sistema formativo più ampio, progetta l’azione educativa costruendo comunicazioni e collaborazioni con altre figure adulte e con agenzie ed enti che nella comunità locale sono corresponsabili della crescita dei bambini. In questo senso viene posta particolare attenzione ai rapporti con i servizi socio-sanitari, con i quali è fondamentale cooperare in particolare nei percorsi a favore di bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali, vedi sezione del presente documento riguardante l’Inclusione).

Queste forme di cooperazione sono finalizzate alla conoscenza e alla partecipazione attiva dei bambini ai contesti di vita reale, contribuendo così a consolidare la loro identità culturale e sociale. In questo modo le scuole, singolarmente o attraverso la rete di servizi dell’Ente, assumono nella comunità anche il ruolo di presidio per la promozione di una cultura di rispetto e di cura dell’infanzia.

Particolare importanza assumono quindi le attività che coinvolgono dei partner nel territorio (altre scuole, biblioteche, musei, negozi del quartiere, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Progetto ViviPadova - Comune di Padova, Progetto Attivamente- Fondazione Cariparo, associazioni di volontariato, Università, ecc.), attraverso l’adesione a progetti già definiti, uscite didattiche ed eventi pubblici (come mostre, feste o momenti formativi aperti anche alla cittadinanza). Si sottolinea a questo proposito come le uscite didattiche privilegino nella scelta della destinazione la conoscenza da parte del bambino del suo contesto di vita, insieme al contatto diretto con elementi non sempre sperimentabili (es.: esperienze in luoghi reali di lavoro, visite agli animali e alle piante di fattorie didattiche, passeggiate naturalistiche ecc.), anche con la finalità di sviluppare una responsabilità ecologica e una prima forma di cittadinanza attiva.

Analogamente importante è l'invito a esperti (anche genitori) di vari ambiti di entrare nella scuola per collaborare a percorsi didattici che sono pianificati nella programmazione annuale.

2.3.6 Partenariato scuola-famiglie

La teoria ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979, 2005) sostiene che un bambino si sviluppa in maniera serena e completa se gli adulti che se ne prendono cura stabiliscono tra di loro una relazione di ascolto reciproco e di ricerca condivisa di strategie e atteggiamenti educativi: *«La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative»* (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e il primo ciclo dell'istruzione, MIUR, 2012).

S.P.E.S assume come principio fondamentale alla base del partenariato che accogliere un bambino a scuola significa accogliere anche il suo mondo di relazioni significative, a partire dalla sua famiglia, e che i genitori sono una risorsa e gli "alleati" che aiutano a svolgere efficacemente il proprio ruolo educativo. L'Ente a questo proposito ha predisposto le "Linee Guida per il partenariato con le famiglie", in modo da codificare e applicare in tutti i servizi educativi delle buone prassi di comunicazione e di collaborazione con i genitori e con gli altri familiari dei bambini.

Genitori e insegnanti condividono infatti competenze specifiche e complementari nel progetto di vita di ogni bambino, di cui il primo titolare rimane comunque sempre la famiglia: *«Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise»* (Indicazioni per il Curricolo, MIUR, settembre 2012).

Le famiglie possono inoltre trovare nella scuola uno spazio di ascolto e di parola per orientarsi nel difficile compito educativo attraverso un sostegno alla propria genitorialità: *«L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare»* (Indicazioni per il Curricolo, MIUR, settembre 2012).

Oltre all'attenzione alla comunicazione nella scuola primaria Maria Montessori sono programmati nel corso dell'anno appuntamenti individuali e collettivi con le famiglie, secondo un calendario di regola consegnato all'inizio dell'anno scolastico:

- *incontri collettivi* della singola classe (almeno 3 nel corso dell'anno per tutti i bambini in fase iniziale, intermedia e conclusiva), per la condivisione e la verifica del progetto educativo-didattico rivolto al gruppo;
- *colloqui individuali* (almeno 2 nel corso dell'anno per tutti i bambini) su richiesta delle famiglie e/o degli insegnanti, per la condivisione e la verifica del percorso educativo-didattico di ciascun bambino;
- *consulenza educativa*, anche con l'intervento della psicopedagoga di S.P.E.S., per il confronto su tematiche educative che riguardano le fasi di crescita del singolo bambino, su richiesta della famiglia (che la rivolge alla coordinatrice) o su suggerimento degli insegnanti;
- occasioni di *confronto e formazione* condotti dalla psicopedagoga o da altri professionisti esterni, su temi educativi proposti dagli stessi genitori attraverso degli appositi strumenti di rilevazione, dalla scuola o dall'Ente, secondo una metodologia che privilegia le tecniche di narrazione e di riflessione sull'esperienza genitoriale, utilizzando come risorsa anche il confronto e il sostegno reciproco tra le famiglie;
- forme di *coinvolgimento attivo* nel progetto educativo del servizio, con la partecipazione a:
 - a) laboratori, feste e altre iniziative organizzate dalla scuola in vari momenti dell'anno scolastico;
 - b) attività previste dalla programmazione didattica che valorizzano il contributo di genitori e di altri familiari.

La scuola e le famiglie (genitori e bambini) sottoscrivono ad ogni inizio di anno scolastico un Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC). In armonia con quanto indicato nella nota ministeriale Prot. n. 3602 del 31/07/2008, il Patto Educativo di Corresponsabilità tra la scuola e la famiglia sottolinea la necessità di una forte alleanza educativa tra le due Istituzioni sociali a cui è affidato il delicatissimo compito di istruire e formare le giovani generazioni, con l'obiettivo, vincolante con la sua sottoscrizione, di "impegnare le famiglie" sin dal momento dell'iscrizione a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa e le relative scelte metodologiche.

2.4 IL CURRICOLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

Sviluppo del linguaggio

“Il linguaggio parlato è un soffio che può raggiungere solo orecchi che stanno vicino; questa è la ragione per cui gli uomini, fin dalla più remota antichità hanno cercato altri mezzi per trasmettere più lontano i loro pensieri e per fissare le loro rimembranze. Segni grafici furono incisi sulle rocce o scritte su pelli di animali. Da questi tentativi, attraverso molte trasformazioni si giunse gradualmente alla invenzione dell’alfabeto. Fu un acquisto di grande importanza!”.

Questa conquista, dice David Diringer (storico della scrittura), è molto più grande ed importante delle altre per il progresso della civilizzazione, perché essa può unire i pensieri di tutta l’umanità attraverso lo sviluppo successivo delle generazioni. L’alfabeto non riguarda solo questo sviluppo esterno, ma la natura stessa dell’uomo, perché completa il linguaggio naturale, aggiungendo un’altra forma di espressione. Il linguaggio scritto non può essere considerato una parte della cultura, esso è un carattere dell’uomo civilizzato.

L’invenzione dell’alfabeto non ha solo semplificato, ma anche umanizzato la scrittura, perché ha collegato direttamente il linguaggio scritto con quello parlato e ne ha fatto un completamento di esso.

“Dividere in gruppi le parole e classificarle può essere interessante come è stato interessante nel periodo sensoriale la classificazione delle qualità dei corpi negli esseri sensoriali”.

M. Montessori, Formazione dell’uomo, Milano Garzanti, 1949.

Il bambino che entra a tre anni nella Casa dei Bambini ha già costruito il suo linguaggio parlato ed ha solo bisogno di perfezionarlo e di svilupparlo secondo tre direttive:

- arricchimento e proprietà del vocabolario (esercizi di nomenclatura classificata),
- perfezionamento della dizione,
- coscienza della struttura del linguaggio (che lo porterà alla conquista del linguaggio grafico).

Per quanto riguarda il terzo punto, che porta il bambino alla scrittura e alla lettura, esiste una preparazione indiretta e diretta al linguaggio grafico.

La preparazione indiretta alla scrittura riguarda la preparazione della mano che si è esercitata alla Casa dei Bambini.

Tre elementi occorrono all’atto dello “scrivere”:

- riconoscere i suoni delle parole (analisi della parola),
- conoscere i segni corrispondenti ai suoni che formano le parole (alfabeto),
- saper tracciare con la matita i segni corrispondenti ai suoni (grafia).

Soprattutto nei primi anni il materiale di sviluppo, che stimola e facilita l'apprendimento, viene utilizzato continuamente: il bambino lavora individualmente con il materiale esposto nell'aula e di cui sente il richiamo (voce delle cose) e, così facendo, svolge un percorso individuale, dettato dagli interessi e dai tempi personali.

Psicogrammatica

Durante i primi due anni della scuola primaria si presentano tutte le parti del discorso:

dalla famiglia del nome (articolo, nome e aggettivo) alla famiglia del verbo (verbo, pronome e avverbio) e alle parti invariabili del discorso i “tre aiutanti” (preposizione, congiunzione, interiezione), a cui il bambino attribuisce un simbolo ad ogni elemento (analisi simbolica). Nello stesso tempo, attraverso le scatole grammaticali e il materiale per lo studio delle parti del discorso, il bambino riflette sulla struttura della lingua sia dal punto di vista morfologico che sintattico (analisi logica e del periodo).

Nella classe quinta il bambino arriva ad acquisire la competenza di riconoscere la funzione di ogni parte del discorso con le specifiche particolarità.

Il bambino, quindi, aiutato nel raggiungimento di una buona padronanza dell'ortografia e un buon uso dei verbi, arriverà ad elaborare la costruzione della frase e a saper organizzare più frasi in un periodo al fine della costruzione di vari tipi di testo.

Ruolo primario assume il leggere per soddisfare il piacere dell'incontro con il testo letterario.

Lo sviluppo del senso estetico e del gusto intellettuale della ricerca avverrà fin dai primi anni della scuola primaria su testi scelti tra esempi culturalmente validi della letteratura per l'infanzia, contribuendo all'arricchimento culturale e alla maturazione della personalità dell'alunno.

Sviluppo della mente matematica e algebra (psicoaritmetica, psicogeometria)

La proposta Montessori della matematica si fonda sull'idea imprescindibile dell'autoeducazione. L'evoluzione del bambino e del suo percorso di apprendimento, avviene per “esplosione” e non segue quindi percorsi e tempi prestabiliti. Anche i dati recenti della psicologia e le più avanzate riflessioni pedagogiche dimostrano che la formazione umana e culturale del bambino avviene per processi di maturazione scanditi da ritmi estremamente personali.

Nella visione montessoriana il metodo non è una successione di procedimenti né una somma di materiali con cui è possibile spiegare vari argomenti ai bambini. Esso consiste in un modo di capire il bambino per permettergli di svilupparsi, di far diventare la scuola “un cantiere di psicologia sperimentale” che aiuti ognuno a sviluppare il curriculum naturale dell'autoeducazione.

I bambini crescendo si costruiscono seguendo un “filo” interno che M. Montessori chiama “maestro interiore”.

L'apprendimento dell'aritmetica non avviene linearmente bensì per piani. Intorno ad un'idea centrale interessante ed importante si svolgono parallelamente le conoscenze che portano a considerare e ad approfondire i particolari. Ciascun piano è un orizzonte, un punto d'arrivo che l'insegnante presenta nella sua globalità al bambino.

- Primo Piano: conoscenza del numero da 1 a 10 (aste numeriche, fuselli, marchette).
- Secondo Piano: conoscenza del numero da 1 a 1000 materiale del sistema decimale (conoscenza sensoriale dell'organizzazione gerarchica dei numeri).
- Terzo Piano: conoscenza dei numeri da 1 a 1000000 – passaggio all'astrazione: numerazione e calcoli – rappresentazione geometrica delle gerarchie dei numeri.

Ogni materiale viene presentato ai bambini individualmente o a piccolo gruppo e successivamente può essere utilizzato autonomamente. Si tratta di un materiale scientifico e graduato, attraverso il quale s'introducono in modo sensoriale i fondamenti dell'aritmetica.

Secondo M. Montessori i sensi sono il contatto con l'ambiente e attraverso di essi i bambini costruiscono la conoscenza. I materiali per lo sviluppo della mente matematica rappresentano delle “astrazioni materializzate”: essendo presenti nelle varie classi ed esplorati in sequenza ordinata, aiutano lo sviluppo dell'ordine mentale. La parte della mente che si costruisce in questo modo è la “mente matematica”. Il bambino può contare, combinare, separare, ripartire, incontrando man mano le esperienze fondamentali della matematica in modo concreto, apprendendo nella scoperta e non nella ripetizione di nozioni. Il passaggio dal concreto, che caratterizza tutto il lavoro del bambino nei primi anni della scuola primaria, all'astrazione, avviene in modo graduale a partire dalla classe terza.

M. Montessori considerava la geometria come un aiuto allo sviluppo della psiche, uno strumento essenziale per capire, valutare, misurare il mondo fisico. Ella definisce la psicogeometria come la misurazione della Terra, insieme alla consapevolezza delle reciproche relazioni tra l'uomo e gli oggetti dell'ambiente naturale e tra gli oggetti stessi. Generalmente si intende la geometria come qualcosa di astratto, qualcosa al di sopra della realtà, che bisogna dare al bambino nel momento in cui ha già raggiunto determinate strutture di ragionamento, invece proprio in virtù di questa nuova consapevolezza, la psicogeometria va proposta subito ai bambini della Casa dei Bambini, attraverso esercizi di tipo sensoriale. Il materiale geometrico che si presenta alla scuola primaria altro non è che una continuazione di quello usato nelle Case dei Bambini ed ha lo scopo di scoprire e arrivare alla piena coscienza delle relazioni tra le forme. Infatti fin dalla prima classe della scuola primaria si cominciano a dare al bambino una serie di nomenclature classificate per la conoscenza e il riconoscimento delle forme, che nelle classi successive diventano delle nomenclature di ordine

superiore, in cui si introducono definizioni, formule, dimostrazioni, assiomi e teoremi. La geometria proposta da Maria Montessori è la geometria euclidea.

Educazione Cosmica

L'educazione cosmica è allo stesso tempo una filosofia, una strategia d'insegnamento, una modalità di apprendimento ed una indicazione metodologica. Essa rappresenta il filo teorico e metodologico che attraversa e coordina i vari materiali di storia, geografia, botanica in una struttura unitaria. Il progetto dell'educazione cosmica è molto ampio perché considera insieme tutti gli aspetti della persona, ed è alla base del progetto formativo che riguarda l'età tra i sei/ undici anni.

L'ambiente preparato offre ai bambini un'esperienza di tutti gli elementi che formano una persona che vive nel mondo. Quella montessoriana è decisamente una concezione sistemica del mondo: la storia, le scienze, la geografia, non devono essere impostate come parti distinte del sapere, ma integrate e offerte per dare da subito un quadro complessivo della vita sulla terra.

L'interesse è sempre stato un punto nodale nella riflessione pedagogica montessoriana. Maria Montessori infatti polemizza su quanti credono di poter fare a meno dello stimolo all'interesse e sostiene che esso non esiste in sé, ma va suscitato, alimentato ed educato.

L'educazione cosmica é:

- visione unitaria e finalistica del mondo,
- esplorazione,
- studio e conoscenza dell'universo sia sul piano orizzontale (cioè "ecologico- in armonia con il tutto") sia sul piano verticale (cioè intesa come evoluzione per gradi dell'umanità),
- è la scoperta dei tipi di relazioni (di dipendenza e interdipendenza tra le forze che agiscono nel cosmo e all'interno di ciascuna forza),
- è consapevolezza del "compito cosmico" (funzione di ciascun elemento sia vivente che non vivente dell'universo),
- è sperimentazione creativa di un modello di vita nuovo (partecipazione responsabile ai fenomeni sia naturali che umani),
- è adozione di un approccio didattico specifico (dove ogni dettaglio si riferisce sempre al tutto).

Educazione civica

"L'uomo di oggi – scriveva Maria Montessori – è il cittadino della grande nazione dell'umanità.

Egli è il nuovo cittadino del nuovo mondo, il cittadino dell'Universo". Questo principiomontessoriano si mostra, oggi più che mai, attuale e innovativo, in perfetta linea con l'idea di scuola come luogo di incontro e di crescita di persone. L'educazione che si intende promuovere nella scuola

parte dal presupposto che l'alunno sia il protagonista del proprio percorso di apprendimento. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e della complessità di ogni persona, della sua identità, delle sue aspirazioni, capacità e fragilità, nelle diverse fasi di sviluppo e formazione. In questo percorso la scuola si fa promotrice di una collaborazione costante con la famiglia e con gli attori extra-scolastici per favorire il riconoscimento dei diversi ruoli con l'intento di supportarsi vicendevolmente nel perseguimento delle comuni finalità educative. In quanto comunità educante la scuola è anche in grado di favorire la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria ed è in questo contesto valoriale che si inserisce il programma di educazione alla cittadinanza. "Il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale" e quella universale, avrebbe detto M. Montessori. Dovere della scuola e degli attori che con essa partecipano al percorso di crescita dei piccoli cittadini è affrontare e discutere della storia del proprio paese ma anche dei problemi che affliggono i concittadini europei e del mondo attraverso la messa in relazione di molteplici esperienze culturali. La partecipazione delle singole identità, originali e uniche, è quindi la base per un confronto allargato capace di coinvolgere il sé e l'altro. In quest'ottica quindi sono affrontati temi quali la Costituzione Italiana, l'educazione ambientale, l'educazione alimentare, l'educazione alla salute, l'educazione alla sicurezza, l'educazione stradale, la salvaguardia dei beni culturali e ambientali con l'intento di porre le basi per la maturazione dei bambini come cittadini del mondo.

Tecnologie informatiche – Multimedialità

Le competenze in ambito multimediale sono intese non come mera alfabetizzazione digitale, bensì come strumento per l'apprendimento di nuove conoscenze. Secondo le indicazioni suggerite dall'Opera Nazionale Montessori nella scuola primaria i computer possono essere utilizzati per attività di editing e di diffusione di testi, per comunicazioni via e-mail, per visione di software didattici e per la costruzione di ipertesti.

Coerentemente con la didattica generale, anche gli strumenti tecnologici sono disposti all'interno dell'ambiente-classe e, in questo caso, sono utilizzati con le stesse modalità degli altri materiali (libera scelta, individualizzazione, autocorrezione, ecc.).

Tecnologia ed informatica sono strumenti messi a disposizione per l'apprendimento e non fini dell'apprendimento stesso e devono, quindi, essere appresi nel contesto dello svolgimento delle altre attività curriculari della classe. Ciò si traduce in grandi progetti pluridisciplinari che permettono ai bambini di utilizzare il vasto panorama degli strumenti multimediali a disposizione (pc, fotocamera

digitale, scanner, microfono, tavoletta grafica, lettore multimediale, ecc.) come mezzi di espressione paralleli alla semplice scrittura su carta. Tali progetti accompagnano i bambini durante l'intero anno scolastico e permettono loro di evolvere in un crescendo progressivo di abilità e competenze.

Nell'ultimo triennio la scuola ha deciso di dedicare un tempo specifico in ogni classe alla sperimentazione in un contesto montessoriano dell'apprendimento con le nuove tecnologie multimediali (coding, robotica) A questo scopo è stata attrezzata una nuova aula multimediale (con 8 nuovi computer che si aggiungono a quelli presenti in classe e due lavagne interattive LIM).

Lingua inglese

Le attività di apprendimento della lingua inglese sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi disciplinari nel rispetto della personalità del bambino, suscitando il suo interesse e rispondendo ai suoi bisogni, ai suoi tempi di sviluppo e ai suoi ritmi di apprendimento.

Nel corso dell'anno, il curricolo di lingua inglese trova frequenti connessioni con le attività di classe: argomenti storico-geografici attinenti alla cultura e alle tradizioni anglo-sassoni, eventi o ricorrenze particolari e progetti di drammatizzazione. Viene data una grande importanza all'ascolto e alla comprensione orale, punto di partenza per l'apprendimento di qualsiasi lingua, anche della lingua madre. In seguito si sviluppano le abilità di produzione orale, comprensione e produzione scritta.

Arte e Immagine

Lo studio della disciplina arte e immagine ha la finalità di sviluppare e di potenziare nell'alunno la capacità di leggere e comprendere le immagini e le diverse creazioni artistiche, di esprimersi e comunicare in modo personale e creativo, di acquisire sensibilità e consapevolezza nei confronti del patrimonio artistico.

Alla base dell'educazione artistica, secondo Maria Montessori, c'è la preparazione indiretta al disegno spontaneo, attraverso l'educazione dell'occhio e della mano. I bambini secondo la Montessori per giungere ad una libera espressività artistica, devono osservare molto la realtà, e allo stesso tempo affinare il movimento della mano.

Il bambino nell'uso del materiale si prepara indirettamente al disegno spontaneo. Così per esempio nell'eseguire esercizi con il materiale sensoriale, come le tavolette del liscio e del ruvido, il bambino esercita la mano al tocco leggero, lo stesso con l'esercizio degli incastri solidi e degli incastri piani nel tocco dei loro contorni.

Il materiale degli incastri piani di ferro per esempio educano la mano alla prensione della matita o penna, e allo stesso tempo educano l'occhio all'apprezzamento delle figura geometriche e alla scelta dei colori. La mano in questo modo viene educata ai movimenti esatti, che preludono poi al disegno libero, che per

la Montessori non significa lasciare a se stesso il bambino nell'atto di disegnare, ma di dargli le conoscenze e le competenze per esprimersi liberamente: *"Ecco perché i bambini devono essere preparati 'indirettamente' al disegno lasciandoli liberi di riprodurre le cose attraverso il proprio sentimento. Il disegnare diventa, allora un bisogno di espressione, come il parlare. Quasi ogni idea cerca di esprimersi nel disegno e lo sforzo per perfezionare questa espressione è paragonabile alla spinta di perfezione del proprio linguaggio.*

Si comincia ad avere il disegno libero quando abbiamo un bambino libero che, libero di creare ed esprimere, crea ed esprime".

M. Montessori, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.

Occorre per questo preparare un ambiente idoneo che stimoli il bambino all'espressività artistica: pochi materiali ma efficaci come la disponibilità di colori, (acquerelli, matite colorate, colori...), la presenza di oggetti da osservare, di quadri, poster, di attività che il bambino può svolgere utilizzando del materiale, su vassoi predisposti come in un mini-laboratorio.

E' importante che il bambino lavori a livello manuale, e conosca i processi per realizzare manualmente cose belle. Attraverso il lavoro manuale e l'arte i bambini perfezionano i loro movimenti, sperimentano la gioia di creare e sono stimolati intellettivamente alla conoscenza dei principi della tecnica. Si risveglia in questo modo la loro capacità di apprezzare il valore artistico degli oggetti: colore, linea, modello, struttura design; essi diventano appassionati osservatori del mondo che li circonda.

"Ma a nutrire l'immaginazione estetica del fanciullo serve l'osservazione diretta della natura (fiori e loro parti, polline, foglie, sezione di steli osservati al microscopio, semi di piante, conchiglie, insetti, ecc.). M. Montessori, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.

Una volta che i bambini hanno saputo sviluppare appieno i propri sensi, e appreso le tecniche necessarie per esprimere le loro idee, potranno esprimere il loro mondo interiore, perché: *"... il vero maestro di disegno sta nella vita interiore che si svolge, si affina e cerca poi irresistibilmente di nascere e di esistere al di fuori con qualche opera esteriore". M. Montessori, L'autoeducazione nelle scuole elementari, Milano Garzanti, 2000.*

Apprese le tecniche, l'insegnante fornisce modelli che i bambini possono realizzare autonomamente, sfruttando le loro nuove competenze, oppure essi stessi possono realizzare progetti propri. Per la realizzazione di lavori manuali è bene che la sua conoscenza spazi e non si limiti alle tecniche artistiche ed artigianali, così il lavoro manuale può essere rivolto allo studio della natura, alla fisica, agli studi sociali, alla matematica, alla musica e ad altro.

Al fine di incuriosire il bambino è utile ed interessante, raccontare le storie di alcuni dei grandi artisti del passato e contemporanei, e portare il bambino a capire come ciascuno di questi artisti ha dovuto imparare tutto quello che stanno imparando loro, prima di creare grandi opere. I grandi artisti hanno

dovuto imparare a macinare i colori, a preparare la tela, a fare schizzi; hanno dovuto trascorrere anni di apprendistato. Tenere in aula buoni libri d'arte è una cosa proficua, i bambini possono così guardarli ed apprezzarli.

Nella pratica dell'arte a scuola, vengono mostrati ai bambini esempi di opere provenienti da tutto il mondo; questo collega la loro esperienza personale alle espressioni creative di persone provenienti da culture diverse.

Educazione fisica

L'educazione al movimento nella scuola primaria si basa innanzitutto sulla continuità con la Casa dei Bambini: la libertà psico-motoria in un ambiente ordinato e organizzato e il movimento interessato alla cura dell'ambiente e della persona.

Gli obiettivi del lavoro in palestra sono il movimento come sperimentazione cinestetica, ludica e sociale, il movimento coordinato con azioni appropriate, il movimento come espressione interiore (volontà, attenzione, costanza, coordinazione, autocontrollo, socialità) e la perfezione del movimento come conquista dello spirito. In particolare essi si articolano in specifiche attività di: movimento esercitato dove il bambino sperimenta il camminare e il correre espressivo (imitazione e riproduzione di varie andature, il camminare in equilibrio, attività di corsa e di marcia, le variazioni di ritmo di corsa, il movimento e le interpretazioni coreografiche), di movimento globale in cui il bambino sperimenta le proprie capacità coordinative e condizionali e di movimento con regole per cui il bambino vive lo spazio-gioco e ne sperimenta possibilità e regole (giochi di squadra, avviamento alle discipline sportive, giochi ed esercizi con attrezzi, giochi non competitivi di scoperta delle proprie capacità).

Attraverso il movimento il bambino potrà esplorare lo spazio, conoscere il proprio corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri e accrescere la propria autostima.

Le attività di scienze motorie si svolgono presso la palestra della scuola per due ore settimanali e sono affidate ad insegnanti specializzati.

Musica

“La musica se si vuol credere che essa esiste ed è un linguaggio espressivo, consiglia tutto ai bambini liberi, ritmo e interpretazione del pensiero musicale con atteggiamenti e movimenti del corpo e dell'anima!”. Maria Montessori parla dell'importanza della musica da un punto di vista psichico nell'ambito dell'educazione dei sensi.

Il curriculum di educazione musicale è articolato in tre aree:

- alfabetizzazione sensoriale, emozionale, culturale e tecnica;
- cultura musicale;

- metodo della psicomusica.

Il momento dell'alfabetizzazione guida il bambino all'ascolto e all'interpretazione del messaggio musicale a partire dalla conoscenza delle caratteristiche dei fenomeni acustici e dell'acustica fisiologica nell'uomo. Inoltre si cerca di introdurre nell'arco dei cinque anni di scuola primaria alla conoscenza dei generi musicali e delle peculiarità musicali etnografiche e all'uso di uno o più strumenti musicali. Grande importanza viene data al canto individuale e corale come interpretazione ed espressione artistica.

Il metodo della psicomusica permette l'apprendimento del valore delle note e la costruzione di scale attraverso attività ed esercizi specifici anche con l'uso di materiale specifico (la scatola ripartitrice e il grande pentagramma per la composizione).

L'educazione al suono e alla musica vengono svolti da un insegnante specializzato per due ore settimanali in ogni classe.

Religione cattolica e attività alternative

“L'atto educativo è per sua profonda natura un atto pacifico e solo nella pace può esprimere i più alti frutti di intelligenza, socialità, amore. L'educazione è l'arma della pace e la pace è la condizione della buona educazione”, nelle parole di Maria Montessori troviamo l'attuazione di un impegno concreto per la pace. Ecco quindi che l'insegnamento della religione cattolica in una scuola a metodo Montessori è fondamentalmente un'esperienza di pace e di amore e come tale essenziale nella vita di ogni bambino.

Nelle classi prima e seconda le insegnanti svolgono un programma di educazione alla pace, mentre nelle classi terza, quarta e quinta ai temi di educazione alla pace propri della scuola, vi è la presenza anche dell'insegnante di religione cattolica.

In questa ottica si sono delineati i seguenti obiettivi:

1. educare ai rapporti umani, ovvero saper gestire i rapporti con gli altri, nella famiglia, nella classe, nella società, riconoscendo e valutando le proprie emozioni;
2. educare ai diritti umani attraverso la conoscenza delle Carte Internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo;
3. educare alla non violenza sapendo riconoscere le ragioni che provocano conflittualità.

Come previsto dall'Accordo tra Repubblica Italiana e Santa Sede del 18.02.1984, ratificato con l. 1217/1985, ai genitori è permesso di esercitare la scelta di avvalersi o non avvalersi all'insegnamento della religione cattolica.

I bambini i cui genitori hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, nelle ore dedicate, svolgono attività alternative programmate, proprie della classe di appartenenza e programmate all'inizio di ogni anno scolastico dal parte del collegio docenti.

Fermo restando il carattere di libera programmazione, queste attività devono concorrere al processo formativo della personalità degli alunni e saranno particolarmente dirette all'approfondimento di quelle parti dei programmi più strettamente attinenti ai valori della vita e della convivenza civile, propri anche della specificità del Metodo Montessori.

2.4.2 ATTIVITA' INTEGRATIVE AL CURRICOLO

2.4.3 Il progetto “Giornalino”

E' tradizione della scuola, sin dal 1971, elaborare un giornalino dal nome “Il Curioso”. La redazione è composta da rappresentanti eletti in ogni classe, i quali attraverso un attento lavoro di gruppo, raccolgono materiale inerente a tematiche varie suddivise in rubriche.

La realizzazione del giornalino è inserita in un progetto didattico che ha come finalità lo sviluppo di competenze trasversali che spaziano dall'ambito linguistico a quello informatico.

Il progetto “I diritti delle bambine e dei bambini”

In quanto scuola che ha aderito al Progetto MIUR-UNICEF *Verso una scuola amica* , la scuola Maria Montessori ha l'obiettivo di sviluppare e approfondire in ogni anno scolastico uno dei temi proposti dalla carta dei diritti, al fine di espandere la cultura dei diritti attraverso esperienze che coinvolgano e sviluppino le relazioni tra la scuola, le famiglie, i bambini e il territorio.

Lo Sportello nutrizionale , ULSS 6 Euganea/S.P.E.S.

Tra le attività quotidiane, si sottolinea in particolare come i momenti del *pranzo* e delle *merende* rappresentino un momento affettivamente molto significativo per i bambini, in quanto contiene diverse dimensioni psicologiche ed educative:

- aiuta a costruire un positivo rapporto con il cibo;
- incrementa l'autonomia personale;
- può diventare una piacevole occasione di convivialità ed interazione tra pari e con gli adulti.

Nel curare l'alimentazione dei bambini si presta particolare attenzione ad eventuali esigenze personalizzate, come forme di intolleranza o allergia (documentate da certificato medico) e a difficoltà anche momentanee legate al cibo (es.: mangiare poco, mangiare solo alcuni cibi etc.). È prevista inoltre una dieta alternativa per motivazioni religiose.

La refezione è assicurata di norma da una cucina interna alla scuola e secondo apposite tabelle dietetiche

proposte dall'ULSS 6 Euganea di Padova ed esposte nella bacheca della scuola, affinché le famiglie ne possano prendere visione.

La preparazione dei cibi si svolge secondo le procedure di corretta prassi igienica ed applicando il sistema HACCP previsto dal Decreto Legislativo n. 155/1997.

I genitori, in occasione di feste o altre ricorrenze, possono portare a scuola dei cibi, purché confezionati industrialmente o artigianalmente e in cui si possa risalire chiaramente al produttore e agli ingredienti di cui è composto.

Dal 2013 in collaborazione tra S.P.E.S. e Ulss16 di Padova – Servizio di Igiene Alimenti e Nutrizione, è attivo uno sportello di consulenza nutrizionale (vd. sito S.P.E.S.) rivolto a genitori, operatori ed educatori con lo scopo di sensibilizzare, educare e promuovere nei bambini un corretto approccio al cibo e uno stile alimentare equilibrato. Le azioni previste in tal senso sono:

- fornire consulenza in materia di prevenzione alle problematiche alimentari (conversazioni educative per genitori, formazione del personale, consulenza individuale);
- favorire nei bambini attraverso il “fare” (laboratori didattici di cucina) il piacere di manipolare il cibo e di conoscerlo.

Viaggi di istruzione e uscite didattiche

La scuola organizza durante l'anno scolastico uscite didattiche e/o viaggi di istruzione in una o più giornate, programmate all'inizio di ciascun anno scolastico, approvate dal Direttore Generale SPES e con l'autorizzazione scritta dei genitori.

I centri estivi e le settimane verdi

Nel mese di Giugno la scuola può farsi promotrice di progetti di Centri Estivi presso la scuola e Settimane Verdi, in collaborazione con associazioni del territorio rivolti ai bambini di tutte le classi e che hanno lo scopo di offrire occasioni di condivisione dei propri vissuti attraverso attività svolte all'interno di gruppi eterogenei, formati cioè da bambini di età diverse.

2.3 VALUTAZIONE

2.5.1 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

La valutazione degli apprendimenti delle alunne e degli alunni frequentanti la scuola primaria è stata rivista (ordinanza n. 172 del 04/12/2020) alla luce di un impianto valutativo che supera il voto numerico e introduce il giudizio descrittivo per ciascuna delle discipline previste dalle Indicazioni nazionali per il curricolo, Educazione civica compresa, al fine di rendere la valutazione degli alunni sempre più trasparente e coerente con il percorso di apprendimento di ciascuno. Secondo quanto previsto dalle nuove disposizioni, il giudizio descrittivo di ogni studente sarà riportato nel documento di valutazione e sarà riferito a quattro differenti livelli di apprendimento:

- **Avanzato:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente, sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.
- **Intermedio:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note, utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.
- **Base:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.
- **In via di prima acquisizione:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

I livelli di apprendimento saranno riferiti agli esiti raggiunti da ogni alunno in relazione agli obiettivi di ciascuna disciplina. Nell'elaborare il giudizio descrittivo si terrà conto del percorso fatto e della sua evoluzione. La valutazione degli alunni con disabilità certificata sarà correlata agli obiettivi individuati nel Piano educativo individualizzato (PEI), mentre la valutazione degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento terrà conto del Piano didattico personalizzato (PDP).

Nell'attività di verifica e valutazione dell'alunno saranno considerati fondanti i seguenti aspetti:

- capacità di scegliere autonomamente un'attività,
- tempo di concentrazione,
- ripetizione dell'esercizio,
- capacità di svolgere organicamente l'attività,
- capacità di portare a termine in modo autonomo il lavoro intrapreso,
- livello di autostima,
- rapporto con gli altri,

- rispetto delle regole,
- disponibilità e partecipazione.

Nel corso del precedente triennio è stato messo a punto un sistema di buone prassi che guida le insegnanti sia rispetto ai criteri di valutazione, sia rispetto ai traguardi da raggiungere, ai momenti e ai modi da applicare per osservare adeguatamente il livello di apprendimento e le competenze acquisite dai singoli allievi e dalla classe

Sempre nel rispetto delle Indicazioni Nazionali la scuola somministra inoltre le prove predisposte dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione (INVALSI) nelle classi previste dal Ministero (classe II e classe V).

2.5.2 RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE DEL SERVIZIO (RAV)

A partire dall'anno scolastico 2014–2015 tutte le istituzioni scolastiche (statali e paritarie) sono state chiamate a promuovere un'attività di analisi e di valutazione interna finalizzata a migliorare la propria offerta formativa. La scuola, infatti, al fine di garantire e promuovere la qualità dei propri servizi, deve adottare strumenti, modelli e metodologie che la orientino verso un progresso continuo. L'autovalutazione è una procedura grazie alla quale l'Istituzione scolastica può analizzare gli aspetti più importanti della propria organizzazione, siano essi della gestione o della didattica, per metterne in luce sia i punti di forza sia le aree di miglioramento.

La "Commissione di autovalutazione" della scuola, partendo da una serie di dati chiari e oggettivi, ha elaborato il Rapporto di Autovalutazione (RAV) che è pubblicato sul sito "scuola in chiaro"

Nel RAV sono esplicitati gli obiettivi generali che la scuola si prefigge di realizzare nel lungo periodo attraverso un'azione di miglioramento che guardi con attenzione agli esiti educativi e formativi degli studenti. In tale ottica gli obiettivi che la scuola si pone sono strettamente connessi ai risultati scolastici degli studenti e all'acquisizione delle competenze chiave e di cittadinanza.

PIANO DI MIGLIORAMENTO

Secondo quanto emerso dal RAV, nel triennio 2022/2023 – 2024/25 si sono individuate le seguenti priorità e finalità entro le quali mirare per rendere efficace il piano di miglioramento.

Priorità e traguardi

L'obiettivo di miglioramento cui si intende dare priorità è lo sviluppo della condivisione del progetto educativo della scuola con le famiglie e con il territorio

In particolare, per quanto riguarda il potenziamento e lo sviluppo dello scambio educativo scuola-famiglia si intende:

- perfezionare e potenziare l'uso del registro elettronico (introdotto in uso sperimentale nell'anno scolastico 2021-22) quale strumento di condivisione degli esiti scolastici, di trasparenza ed evidenza documentale e di comunicazione e scambio informativo con le famiglie
- raccogliere il riscontro da parte delle famiglie dell'efficacia dei percorsi educativi e di apprendimento degli alunni, nonché delle metodologie di osservazione e valutazione messe in atto. Questo obiettivo era già stato proposto per il triennio precedente, ma si è rivelato improponibile e inattuabile dato il temporaneo sconvolgimento generato dalla pandemia nell'organizzazione della scuola.

Tale priorità della scuola è il risultato di una riflessione collegiale che sottolinea l'importanza nel percorso montessoriano di circolarità e condivisione scuola-famiglia sui fondamentali educativi che sottostanno ai processi di apprendimento e di acquisizione di competenze degli alunni.

Il traguardo da raggiungere è la predisposizione e l'implementazione di una "buona prassi" che renda fluido e sistematico il rapporto scuola -famiglia.

Obiettivi di processo

Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie

Identificazione e definizione delle modalità di utilizzo del registro elettronico. Definizione delle procedure di condivisione e di scambio con le famiglie. Stesura di un documento di sintesi da presentare alle famiglie ad ogni inizio anno

Predisposizione di un questionario per le famiglie.

2.5.3 AUTO-VALUTAZIONE QUAFES

I servizi educativi esigono un modello organizzativo flessibile e in continua trasformazione, per cui è necessario adottare strumenti specifici che consentano a tutto il personale della scuola (docente ausiliario e di cucina) di auto-valutarsi. Al fine di intraprendere un percorso di riprogettazione e riqualificazione dell'intervento professionale, nella scuola primaria del Centro Montessori Padova – così come nelle altre scuole S.P.E.S .- viene regolarmente applicata la scala QUAFES (Scala di Autovalutazione dei Servizi Educativi per la scuola primaria), che consente al gruppo di lavoro, attraverso la restituzione e l'analisi dei dati della compilazione del questionario (in un apposito incontro coordinato dall'Ufficio responsabile dei servizi educativi dell'Ente) di approfondire collegialmente le diverse dimensioni del servizio e di definire delle direzioni del suo miglioramento.

2.5.4 QUESTIONARIO FAMIGLIE

Coerentemente con l'approccio della co-educazione, S.P.E.S. promuoverà nel prossimo triennio, anche

il coinvolgimento delle famiglie nel processo di valutazione dei servizi educativi. Al termine di ogni anno scolastico verrà chiesto ai genitori di valutare, tramite la compilazione del “**Questionario per la rilevazione della soddisfazione**”, la qualità della scuola frequentata dal figlio, in riferimento all’organizzazione e all’attività educativa. I dati così raccolti, verranno successivamente restituiti alle famiglie e saranno motivo di riprogettazione dell’intervento educativo-didattico della scuola e globalmente dell’Ente.

ALLEGATO – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Gardner H. "Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza" [1983], Feltrinelli, Milano, 1987

Ianes D. e Cramerotti S. , *Il Piano educativo individualizzato – Progetto di vita* (Guida 2005-2007), Trento, Erickson 2005

Bowlby J. Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento, Raffaello Cortina Editore, Milano 1989

Malaguzzi L., I cento linguaggi dei bambini, edizioni Junior, 1995

Vigotskij L. "Pensiero e linguaggio" Giunti-Barbèra, 1934 trad.it. 1966 ed it. 2007

Bronfenbrenner U. "Ecologia dello sviluppo umano" Il Mulino, 1979 ed. it. 2005

Maglioni M., Biscaro F. "La classe capovolta" Ed. Eriksons, 2014

Montessori M. "L'autoeducazione nelle scuole elementari" Milano Garzanti, 2000

Montessori M., "Formazione dell'uomo", Milano Garzanti 1949

Montessori M. "Il voto alle donne: la lunga lotta per il suffragio femminile tra l'Ottocento e il Novecento" Mond&editori, 2009

Regni R., Fogassi L. "Maria Montessori e le neuroscienze" Fefè edizioni 2019

A.V. I diritti dei bambini in parole semplici, Unicef 2000

Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e di primo ciclo dell'istruzione, MIUR, 2012

Indicazioni Nazionali e nuovi scenari, MIUR 2018